Responsabile scientifico Prof. Ing. Claudio Modena

Il Responsable Unico del/Procedimento Ing. Haffaele lacoviti

IL SIND AGO
(Dioniso Giffici)





ALLEGATO ALL'ACCORDO SOTTOSCRITTO IN DATA 8 GEN. 2014

PIANO DI RICOSTRUZIONE

AREA OMOGENEA 4



Comune di Castelvecchio Calvisio

Sindaco Dionisio Ciuffini

ATTIVITA' DI SUPPORTO AL R.U.P.:

- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA (COORDINAMENTO) Dipartimento di Costruzioni e Trasporti Responsabile scientifico: Prof. Ing. Claudio Modena collaboratori: Ing. Giulia Bettiol, Ing. Marco Munari, Ing. Pamela Gaspari, Ing. Paola Belluco, Ing. Michele Fava, Ing. Alessandro Lorenzon

- CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Istituto per le Tecnologie della Costruzione - sede di L'Aquila
Responsabile scientifico: Ing. Giandomenico Cifani, Arch. Giovanni Cialone, Ing. Aurelio Petracca,
Ing. Antonio Martinelli, Ing. Antonio Mannella, Arch. Carla Bartolomucci, Ing. Livio Corazza,
Arch.Carlo Mutignani, Ing. Ilaria Trizio, Geom. Sandro D'Alessandro, Geom. Domenico Lazzaro,
Geom. Petrucci Gabriele, Alessandro Giannangeli

CON LA COLLABORAZIONE DI:

- POLITECNICO DI MILANO
 Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Maria Grazia Folli
 collaboratori: Arch. Daniele Bonzagni, Arch. Giovanni Buzzi, Arch. Paola lanni, Arch. Anna-Paola
- POLITECNICO DI MILANO Dipartimento di Ingegneria Strutturale Responsabile scientifico: Prof. Arch. Luigia Binda collaboratori: Arch. Giuliana Cardani, Arch. Paola Giaimi, Arch. Sandra Tonna
- UNIVERSITÀ "SAPIENZA" DI ROMA Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio Direttore: Prof. Arch. Giovanni Carbonara; vicedirettore: Prof. Arch. Donatella Fiorani collaboratori: Ing. Adalgisa Donatelli
- UNIVERSITA' CARLO CATTANEO LIUC Unità di studi interdisciplinari per l'economia sostenibile collaboratori: Dr. Mark Brusati

FATTIBILITÀ E ATTUAZIONE

contenuti della relazione

Proposte per lo sviluppo socio-economico

Nuova adozione del

data

elaborato

17 MAGGIO 2012



14

PROPOSTE PER LO SVILUPPO SOCIOECONOMICO

Area Omogenea 4

Comuni di: Castel Del Monte, Castelvecchio Calvisio, Santo Stefano di Sessanio, Villa Santa Lucia, Calascio, Carapelle Calvisio

1. RIPRESA E SVILUPPO

2. PRIME NOTE DI INDIRIZZO

- 2.1 Lo sviluppo sostenibile
- 2.2 I valori storici, paesaggistici e ambientali
- 2.3 -l beni storico architettonici, l'edilizia storicizzata ed il paesaggio agrario costruito come elementi di sviluppo sostenibile

3. DEMOGRAFIA E CENNI DI ECONOMIA

- 3.1 Demografia
- 3.2 Abitazione occupate e non occupate
- 3.3 Redditi medi nei comuni della Baronia e della Provincia di L'Aquila

4. GLI INDIRIZZI DEI PIANI SOVRAORDINATI

- 4.1 -QRR Quadro di Riferimento Regionale (2000) e PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provincia L'Aquila (maggio 2002).
- 4.2 PSR PIANO DI SVILUPPO RURALE (2007)
- 4.3 PPSES Piano Pluriennale Economico é Sociale del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga (2003)
- 4.4 LEADER Piano di sviluppo locale GAL Gran Sasso Velino (2011)
- 4.5 Altri strumenti di programmazione

5. INQUADRAMENTO CRITICO

- 5.1.Habitat
- 5.2 Communitas
- 5.3 Economia e business
- 5.4 Valutazione complessiva: punti di forza, debolezza, opportunità e rischi

6. NOTE DI STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

- 7. PROPOSTE OPERATIVE PRELIMINARI
- 8. INDICAZIONI CONCLUSIVE

BIBLIOGRAFIA

1. RIPRESA E SVILUPPO

Il Decreto n. 3 del marzo 2010 del Commissario Delegato per la Ricostruzione – Presidente della regione Abruzzo, traccia le linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio colpito dal sisma del 6 aprile 2009: in particolare il comma 2 dell'art.1 recita:

"In considerazione dell'obiettivo di assicurare la ripresa socio-economica, la riqualificazione dell'abitato e l'armonica ricostituzione del tessuto urbano abitativo e produttivo nelle aree colpite dal sisma, gli orientamenti e i criteri generali favoriscono il coordinamento e l'integrazione delle iniziative in una visione di area vasta e di intercomunalità, l'espressione delle funzioni, dei legami e delle relazioni che risulta opportuno stabilire, rafforzare, modificare, fra la città capoluogo - L'Aquila – e gli altri centri del territorio circostante, ed in particolare promuovono:

- a. il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi territoriali locali, con la individuazione di aree omogenee in funzione di settori strategici di intervento;
 - b. la riqualificazione delle reti ambientali e storico culturali;
 - c. la razionalizzazione della mobilità territoriale e urbana;
- d. la diffusione, la capillarità e l'efficienza delle reti infrastrutturali, dei servizi e delle centralità".

Naturalmente uno strumento di programmazione economica come quello richiesto dalla Convenzione stipulata dai Comuni di Castel del Monte, Villa Santa Lucia, Santo Stefano di Sessanio, Castelvecchio Calvisio con l'Università di Padova e l'ITC-CNR Sede L'Aquila per la redazione del Piano di Ricostruzione, dovrebbe avere dimensione ben più ampie di quelle del territorio dei comuni dell'area omogenea n.4 ed abbracciare un ambito territoriale rappresentato dal comprensorio aquilano.

La città territorio, il *comitatus aquilanus* così come storicamente conosciuto, pur non facendone parte storicamente la Baronia di Carapelle, rappresenta la definizione areale minima su cui agire per definire modelli di sviluppo che possano favorire la ripresa nelle aree colpite dal sisma dell'aprile del 2009.

Anche lo studio dell' OCSE presentato a marzo a L'Aquila indica nelle dimensioni del comprensorio il piano di lavoro ed invita a "spostare il centro dell'attenzione dalla ricostruzione fisica allo sviluppo economico e sociale, passare dal breve e medio termine al medio e lungo termine".

Le esperienze dei precedenti terremoti hanno insegnato che la fase dello sviluppo socio economico va perseguita soprattutto a medio e lungo termine quando l'attività di "ricostruzione edilizia" è entrata a regime. Normalmente dopo ogni terremoto si assiste ad una prima fase in cui, a causa dell'evento, l'economia del territorio colpito scende praticamente a zero (fase del soccorso e della prima emergenza – *breve termine*), successivamente e lentamente inizia una ripresa collegata essenzialmente all'attività edilizia e a tutto l'indotto ad essa collegato (fase della post-emergenza – *medio termine*) per poi impennarsi, sempre nello stesso settore, quando la "ricostruzione entra a regime (*medio-lungo termine*).

La fase critica inizia quando i contributi per la ricostruzione e la riparazione cominciano a diminuire, in questi momenti è necessaria una progressiva riconversione del settore produttivo-economico per evitare di precipitare in una nuova crisi. E' quindi necessario che nella fase in cui l'attività di "ricostruzione" vera e propria comincia a dare i pieni frutti programmare attentamente le riconversioni nel medio e lungo periodo un piano per lo sviluppo che preveda anche la riconversione delle aziende.

Il lavoro svolto per l'Area omogenea n. 4, riguardante le linee di sviluppo sociale ed economico per la ripresa dei territori delle terre della Baronia, deve essere una parte del più

vasto insieme da costruire con i contributi di tutte le aree omogenee entro il quadro disegnato appunto dall'OCSE con il progetto "Abruzzo verso il 2030. Sulle ali dell'Aquila" che indica, tra l'altro, i seguenti obiettivi:

- creare capacità, infrastrutture e istituzioni per migliorare la prevenzione del rischio e mitigare gli effetti di disastri naturali;
 - sviluppare un brand (marca o marchio) della regione Abruzzo e della città di L'Aquila;
 - liberare il potenziale delle risorse naturali e sostenibili;
- chiarire i valori del patrimonio culturale e artistico da conservare nella ristrutturazione strategica della città dell'Aquila e differenziarli esplicitamente dai cambiamenti che occorrerà attuare nell'ambito del piano di ricostruzione del capoluogo.

Una prima analisi dell'area omogenea n. 4 evidenzia una forte carenza di infrastrutture materiali ed immateriali che contribuiscono ad aumentare la marginalità sociale ed economica determinata dalle condizioni geografiche e dai fenomeni migratori. Le scarse dotazioni infrastrutturali ed il livello insufficiente dei servizi offerti alle imprese ed ai cittadini rendono questo territorio poco appetibile per investimenti produttivi determinando la senilizzazione della popolazione ed il costante decremento demografico. In prospettiva è indispensabile invertire la tendenza principalmente per mantenere presidi stabili ed attivi in montagna, presidi necessari per tutelare gli alti livelli di biodiversità presenti attraverso e favorendo così la conservazione del paesaggio agrario costruito e la conservazione ed utilizzazione, in modo coerente, del patrimonio storico – architettonico ed archeologico

La riparazione, il recupero ed il corretto utilizzo del patrimonio edilizio storicizzato e del paesaggio agrario costruito serve anche per mantenere l'integrità dei centri storici e dell'ambiente, operazione importante ai fini della tenuta dei modelli organizzativi dei borghi antichi.

Lo sviluppo di questi antichi centri passa anche attraverso l'implementazione del settore turistico. Per fare questo è necessario modificare l'approccio alle politiche legate ai temi del turismo infatti dal turismo di massa della "modernità" si sta passando velocemente ad un turismo inteso come "esplorazione" degli ambienti sociali, culturali, naturali, gastronomici. A questa domanda diversa, dovuta anche al crescente tempo libero a disposizione, si deve rispondere con un'offerta culturale complessiva e locale dove il visitatore trova il suo modo di adattarsi.

La sfida è quindi quella di creare un prodotto turistico locale, che verrà valutato dai fruitori nella sua globalità, per produrre un turismo moderno, dinamico, pluritematico, rispondente alle attuali esigenze di mercato, così come appare indispensabile puntare decisamente sullo sviluppo sostenibile.

2 PRIME NOTE DI INDIRIZZO

2.1 Lo sviluppo sostenibile

Il principio dello sviluppo sostenibile è stato suggerito come fondamento della politica economica mondiale dal rapporto ONU "Our common future" (Il futuro di noi tutti) presentato nel 1987 dalla World Commission on Environment and Development, meglio noto come rapporto Brundtland.

Attraverso lo sviluppo sostenibile si intende "rispondere alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie" dunque "migliorare la qualità di vita e l'equità tra le generazioni impedendo l'impoverimento di quest'ultime". Per usare una frase meno nota, ma certamente efficace, si potrebbe dire che "si possono prelevare gli interessi che il territorio ci offre, senza intaccarne il capitale".

Oggi lo sviluppo sostenibile è sempre più percepito come la sola opzione disponibile in alternativa ai fallimenti delle culture ideologiche. Esso mette sul piatto della bilancia valori etici da tutti fondamentalmente condivisi quali: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Adattando il concetto ai Comuni oggetto del piano di ricostruzione possiamo aggiungere che lo sviluppo sostenibile sottintende anche la necessità della salvaguardia e della conservazione delle "emergenze storico architettoniche e artistiche", dei "centri storici minori" e del "paesaggio agrario costruito"; quest'ultimo inteso come manifestazione superficiale di realtà più profonde (strutture territoriali, quadri ambientali) ed anche invisibili, come i rapporti sociali che lo hanno prodotto nel corso della storia. I "segni" che la storia ha lasciato sul territorio ci danno conto dell'uso che ne è stato fatto nel corso dei secoli ed infatti da una loro lettura complessiva, si può riconoscere un preciso processo di "costruzione" (nel significato tedesco del termine: ackerbau = "costruito" e "coltivato").



ortofoto di centro storico di Castel del Monte (Volo 2009 Regione Abruzzo)

2.2 I valori storici, paesaggistici e ambientali

La carta costituzionale riconosce un ruolo centrale al patrimonio ambientale e storico artistico. L'articolo nove della Costituzione testualmente recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". I beni storico architettonici ed il paesaggio sono anche una delle più importanti ricchezze dell'Italia e rappresentano un elemento essenziale per caratterizzare e definire l'identità del territorio. Le emergenze storico-architettoniche ed i centri storici minori, così diffusi nell'area del cratere sismico, sono legate al "sistema" territorio grazie ai sedimenti derivati dalla evoluzione storico sociale ed urbana e sono un patrimonio culturale di gran pregio poiché rappresentano la testimonianza dell'identità e della tradizione locale così come si è formata nel tempo all'interno delle comunità. Le diverse stratificazioni ci consegnano, oggi, monumenti, e per monumento va inteso anche un intero centro storico, che fanno della loro

unicità un ulteriore valore che necessita di precise regole per essere conservato e fruito in maniera corretta, regole che rispondano anche a criteri di "sicurezza" urbana.

Il paesaggio può essere invece sommariamente semplificato come una realtà naturale sulla quale l'uomo è sempre intervenuto con modifiche più o meno forti al fine di rendere i luoghi più funzionali a soddisfare tutte quelle esigenze legate all'organizzazione politica economica e sociale che nel tempo si è data. Le risultanze di questo secolare lavoro sono tutte quelle tracce ancora oggi visibili e che non sono state cancellate dagli interventi antropici recenti, spesso dal notevole impatto ambientale. Le ordinate condizioni di equilibrio tra ambiente naturale e ambiente artificiale ancora riconoscibili nei comuni oggetto dello studio sono alla base di una sorta di "patto con la natura" che le collettività locali hanno costruito e mantenuto per secoli: oggi questo equilibrio rischia di venir meno a causa della diminuzione demografica e del progressivo abbandono delle pratiche agricole.

La domanda collettiva di paesaggio oggi è sempre più forte ed è dovuta sicuramente alla crisi dell'attuale caotico assetto urbano ed alla globalizzazione dei processi economici, sociali e culturali. Per poter difendere e mantenere almeno gli attuali paesaggi, comprendendo dentro la parola paesaggio tutte le tracce lasciate dall'uomo, dal muro a secco ai terrazzamenti, alle colture di nicchia, ai resti archeologici, al centro storico, all'emergenza architettonica a quella artistica, è necessario agire sui fattori che legano la gente ai luoghi e le comunità al loro territorio. Si tratta fondamentalmente di proporre azioni politiche e sociali che riescano a mantenere la gente in montagna ed ad invertire la tendenza dei flussi migratori . Obiettivo fino ad oggi poco o per nulla perseguito.



ortofoto di Santo Stefano di Sessanio (Volo 2009 Regione Abruzzo)

Nell'area alle falde del Gran Sasso colpita dal terremoto c'è un grande patrimonio ambientale e culturale rappresentato dalla presenza di parecchi centri storici minori, dagli edifici monumentali civili ed ecclesiastici, dai resti del passato diffusi sul territorio e dai paesaggi identitari che man mano si susseguono salendo dalla valle verso Campo Imperatore. Il patrimonio ambientale, culturale, storico-architettonico ed archeologico è inoltre una parte

fondamentale dell'identità di ogni comunità; esso rappresenta la ricchezza di un paese e del singolo individuo perché li ognuno trova le sue radici e la sua storia. Le risorse rappresentate dalla qualità e dalla quantità dei beni storico architettonici ed archeologici e dai beni paesaggistici vanno per questo recuperate, salvaguardate, conservate e valorizzate in una logica di fruizione legata allo sviluppo sostenibile. Questo grande patrimonio culturale va anche messo in sicurezza attraverso interventi rispettosi della tipologia edilizia e di quella architettonica e protetto dai rischi naturali attraverso interventi coerenti e non invasivi. I beni ambientali in particolare hanno bisogno di adeguati vincoli e di un sostegno al settore agricolo in modo da mantenerli nella forma che oggi definisce il paesaggio agrario costruito in modo da assicurare gli attuali alti livelli di biodiversità che essi garantiscono insieme alle aree boscate ed alle praterie d'altura.

Tra il patrimonio storico architettonico trovano un posto esclusivo i centri storici "minori" come quelli della Baronia di Carapelle che sono perfettamente inseriti nel paesaggio agrario costruito ed anzi ne sono stati, insieme con la viabilità storica, l'iniziale matrice costitutiva. I centri storici minori, le emergenze monumentali ed il paesaggio agrario costruito devono essere considerati "oggetti irriproducibili", la loro salvaguardia e conservazione sono la "precondizione" per il riutilizzo, anche ai fini della "sicurezza" sia della popolazione residente che eventualmente di quella "ospite". Le opere di ricostruzione e riparazione dovranno salvaguardare quelle eccezionali diversità rappresentate dal valore storico artistico ed ambientale nella prospettiva auspicata di uno sviluppo sostenibile, dove la popolazione locale deve assumere un ruolo da protagonista.

Nei comuni dell'area omogenea n. 4 il forte decremento demografico, iniziato nei primi anni del secolo scorso, ha lasciato notevoli volumi edilizi poco a affatto utilizzati, con scarsa o nulla manutenzione ed ad alta vulnerabilità. L'emigrazione del secolo scorso ha portato inoltre al parziale abbandono delle pratiche agricole tradizionali, è diminuita anche la manutenzione del territorio con conseguenti modifiche del paesaggio e riduzione di biodiversità. Il terremoto ha peggiorato lo stato delle cose danneggiando, anche in maniera grave, gran parte dell'edificato storicizzato.

Nonostante, l'abbandono, le scorrette ristrutturazioni e i danni prodotti dal sisma, questi volumi edilizi sono giunti fino a noi quasi sempre nelle condizione tipologiche e costruttive originarie o originate da refusioni edilizie conseguenti, spesso, ad eventi sismici del passato. L'obiettivo principale del processo di riparazione e ricostruzione dovrà essere quello di mantenere e conservare con i metodi del restauro tutta l'edilizia storicizzata. E' auspicabile che si riescano a trovare le risorse per intervenire anche sul recupero e valorizzazione del paesaggio agrario costruito favorendo il mantenimento e lo sviluppo delle aziende agricole. Qualsiasi politica di conservazione e valorizzazione non può inoltre prescindere dal prevedere il mantenimento di presidi stabili nei borghi montani. Solo con la presenza di comunità strutturate si può favorire la ripresa delle aree deboli attraverso interventi multisettoriali legati principalmente ai servizi collettivi e soggettivi, all'agricoltura ed al turismo, in particolare quello culturale ed ambientale, che sta raggiungendo quote di mercato sempre più alte rispetto agli altre tipologie di turismo. Questi problemi vanno affrontatati in tempi brevi. Il rischio è che i danni procurati dal terremoto aumentino l'incuria, l'abbandono e lo spopolamento e che si cancellino definitivamente le importanti testimonianze storiche ed ambientali.

2.3 - I beni storico architettonici, l'edilizia storicizzata ed il paesaggio agrario costruito come elementi di sviluppo sostenibile

Il Rapporto CENSIS-UNCEM del 2002 sul PIL stima il valore aggiunto prodotto nel territorio montano sui 165 miliardi di euro, pari al 16,1% del PIL nazionale mentre la popolazione residente in montagna è pari al 18,55% della popolazione totale del Paese. Nello stesso studio

si sottolinea come risulta sempre più evidente che l'economia delle aree montane, in alcuni casi pur nella sua marginalità, ha caratteri di specificità per i quali c'è ancora più bisogno di risposte flessibili e non solamente quantitative e assistenziali.

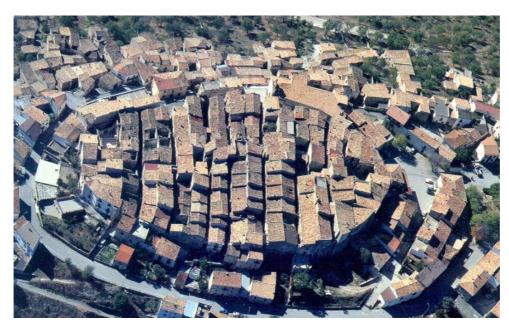


foto aerea di Castelvecchio Calvisio

I territori montani rappresentano oggi un valore crescente, indispensabile a bilanciare i processi di urbanizzazione e sono la sede naturale dove possono trovare attuazione i principi ed i modelli di sussidiarietà, di *governance* locale, di autodeterminazione culturale capace di contribuire alla crescita e di determinare uno sviluppo sostenibile. Sempre dallo studio CENSIS-UNCEM emerge inoltre una montagna "a macchia di leopardo", dove si alternano aree forti e aree deboli. In molte zone la condizione di isolamento culturale e la distanza dai modelli urbani non costituisce più un problema soprattutto perché la scolarizzazione e la cultura di massa hanno raggiunto tutti; in queste aree oggi si può ritrovare la stessa qualità della vita di fondovalle. Le aree montane possono rappresentare in ogni caso, se adeguatamente sostenute, una ricchezza di primaria importanza; esse sono ecosistemi complessi il cui valore è direttamente proporzionale al crescere dei sistemi metropolitani.

Maggiori difficoltà esistono nelle aree caratterizzate da fenomeni di forte decremento demografico e marcati livelli di invecchiamento e dove le ipotesi di un rilancio delle economie locali devono fare spesso i conti con pesanti carenze di risorse umane. E' questo il caso di molte aree interne dell'Appennino abruzzese ed in particolare della provincia di l'Aquila dove si vivono condizioni di crisi strutturale. In questa provincia su 107 comuni solo quattro (L'Aquila, Sulmona, Avezzano e Celano) superano i 10.000 abitanti e quasi il 50 % ha meno 1.000 abitanti.

Per "organizzare un modello" nuovo, per mantenere presidi stabili nelle nostre aree montane deboli bisogna intervenire con nuove regole che possono ruotare, ad esempio, intorno al ruolo che il sistema dei parchi sta pian piano assumendo. Servono politiche, fondate sui principi della specificità, dello sviluppo sostenibile e della sussidiarietà alle quali fanno esplicito riferimento anche le proposte per la modifica della PAC (Politica Agricola Comunitaria) "verso il 2013".

Le principali componenti di questo modello sono naturalmente le emergenze storico architettoniche, i centri storici minori, la natura ed il paesaggio e le attività produttive tra le quali riveste particolare importanza la pratica agricola. La soluzione da mettere in campo è

sicuramente policulturale: bisogna ricostruire un'economia montana in questo momento di passaggio tra la società caratterizzata dal capitalismo urbano industriale, per il quale le aree montane erano solo la periferia del processo economico, e la società dell'informazione che trova nella montagna uno dei tanti luoghi di soddisfacimento di nuovi bisogni quali quelli culturali, ambientali gastronomici.

L'obiettivo principale da porsi subito attraverso politiche dedicate è quello di mantenere e possibilmente aumentare la residenzialità in montagna e nella fascia pedemontana. Riuscire cioè a far rimanere persone e lavoro in modo da riqualificare il tessuto edilizio, salvaguardare i beni storici architettonici, provvedere alla manutenzione del territorio per diminuire i rischi idrogeologi e conservare il paesaggio agrario costruito. Questa difficile sfida si vince valorizzando tutte le qualità di un territorio come le qualità ambientali, le qualità culturali e quelle agrosilvopastorali e gastronomiche. Le misure economiche minime e necessarie per trovare risorse legittime per realizzare l'auspicato nuovo modello di sviluppo ed innescare il rilancio economico-produttivo della montagna dovrebbero, come minimo , richiamando il rapporto CENSIS UNCEM e la Legge n. 97/94 sulla Montagna:

- applicare sino in fondo un controvalore ai " prodotti" propri della montagna come "acqua" ed "aria";
- vincolare annualmente una quota delle risorse provenienti da Stato e Regione da utilizzare per il riassetto idrogeologico con un piano straordinario di manutenzione;
- prevedere forme di esenzioni totali e/o parziali delle imposte dirette (fiscalità di vantaggio) oltre a semplificazioni procedurali;
- prevedere risorse aggiuntive per elaborare modelli socio economici legati allo sviluppo sostenibile,
- prevedere l'introduzione del principio di specificità montana nei campi della sanità , dell'assistenza, dell'istruzione e dei servizi di base e di pubblica utilità.



ortofoto frazione Garrufo di Villa Santa Lucia (Volo 2009 Regione Abruzzo)

La drammatica diminuzione demografica, già più volte richiamata, evidenzia la crisi strutturale delle aree interne iniziata all'inizio del secolo scorso e che continua ancora oggi. Nell' Abruzzo interno, così come in tutta l'Italia centromeridionale, si è assistito a successive ondate migratorie a seguito della rivoluzione industriale ed alla fine dell'epopea della transumanza

strettamente connessa alla evizione delle terre di Puglia.

All'inizio dell'800 viene abolita la "Dogana della mene delle pecore" di Foggia e lottizzati i terreni del Tavoliere trasformati da pascoli estensivi a colture intensive. Vengono quindi all'improvviso a mancare i pascoli pugliesi dove svernare le pecore e l'economia pastorale, che era stata l'economia portante delle aree montane, comincia il suo veloce declino. L'inurbamento, due guerre mondiali e l'affermarsi dell'industria manifatturiera hanno fatto il resto. "Il nuovo mondo" in pochissimo tempo ha avuto a disposizione migliaia e migliaia di braccia.

Il fenomeno nel suo complesso ha avuto caratteri macroscopici ed ha colpito più generazioni svuotando praticamente tutte le zone interne dell'Appennino centromeridionale. L'emigrazione, in varie forme, ancora oggi continua ad interessare in special modo le classi più scolarizzate. E' indispensabile invertire tale tendenza se si vuole mantenere minime presenzestabili necessari per tutelare gli alti livelli di biodiversità attraverso la conservazione del paesaggio e l'utilizzazione in modo coerente del patrimonio storico architettonico di pregio anche rimettendo nel "circuito" i volumi edilizi non utilizzati.

Il patrimonio storicizzato, insieme ai valori del paesaggio agrario costruito ed ai valori ambientali più in generale, possono rappresentare uno degli elementi utili per la ripresa economica e sociale dei sistemi "deboli" localizzati nelle aree interne montane o pedemontane. Tutto questo può avvenire all'interno di un processo di sviluppo sostenibile che rende le emergenze storico architettoniche, il centro storico e la sua comunità capaci di accogliere persone che vengono dall'esterno e, nel contempo, favorire la permanenza in qualità e sicurezza dei suoi abitanti. Nella " sicurezza" e nella "sostenibilità" vanno individuati gli elementi fondamentali per valorizzare l'ambiente naturale e quello costruito e dare alla comunità una prospettiva di crescita e di qualità di vita. La sicurezza del costruito e dell'ambiente che lo circonda va considerata inoltre come precondizione per la conservazione di questi beni e per la crescita e lo sviluppo di una società effettivamente consapevole ed aperta alle sfide dei prossimi anni. La riparazione, il recupero ed il corretto utilizzo delle emergenze architettoniche, del patrimonio edilizio storicizzato e del paesaggio agrario costruito costituiscono anche il mezzo per mantenere l'integrità dei centri storici e dell'ambiente per la tenuta di nuovi modelli organizzativi per i centri antichi.



La piana di Campo Imperatore

La corretta fruizione dei beni culturali ed ambientali può essere, come già lo è in parte a Santo Stefano di Sessanio, motivo di attività economiche con buone ricadute occupazionali nel settore del turismo che oggi costituisce una fetta sempre più interessante del PIL. La cultura ed i beni storico architettonici, archeologici e paesaggistici potrebbero diventare anche per questo

territorio, la base per un nuovo modello di sviluppo utile a migliorare la condizione economica e sociale anche di queste aree deboli.

Il compito principale della "politica" dovrebbe quindi essere oggi quello di individuare idonei strumenti per consentire la ripresa delle aree interne strutturalmente "deboli" ed anche danneggiate dal terremoto attraverso l'indicazione di modelli di sviluppo che vedano nell'ambiente, nella storia e nella cultura il meccanismo propulsore per attivare nuovi processi economici. E' un dato di fatto che in Italia è in crescita costante il turismo culturale ed ambientale, più utile alla sostenibilità ed al mantenimento di attività produttive locali. Rimettere in circuito il patrimonio storico minore può avere un rilevante effetto moltiplicatore sull'occupazione e sul reddito locale. Questo ingente patrimonio e' oggi in gran parte male utilizzato e sottoutilizzato nonostante il turismo culturale rappresenta in Italia ben il 26% (dati CENSIS) del fatturato totale del settore turistico.

Oggi purtroppo, al contrario di quanto sinora detto, anche a causa del terremoto, continua a crescere il degrado e l'abbandono. La popolazione dei quattro comuni, a cominciare dagli anni tra le due guerre mondiali, ha subito decrementi fortissimi, tant'è che alcuni di questi hanno meno dell'80% della popolazione degli anni "20 del secolo scorso e rischiano seriamente di entrare in quella che viene definita la soglia di non ritorno, ovvero quella soglia al di sotto della quale diventa quasi impossibile determinare un'inversione di tendenza. Il periodo dopo la prima guerra mondiale è stato quello della massima espansione demografica, Castel del Monte nel 1921 aveva 3.188 abitanti e a dicembre 2011 ne contava solo 490; Castelvecchio Calvisio ha raggiunto il massimo degli abitanti nel 1901 con 1.123 residenti mentre a dicembre 2011 ne aveva 190; Santo Stefano di Sessanio contava 1.488 abitanti nel 1901 e solo 117 abitanti nel 2010; Villa Santa Lucia Degli Abruzzi 1.745 abitanti nel 1911 e 148 abitanti oggi. A questo va aggiunto l'alto indice di vecchiaia dei residenti che certo non favorisce il crescere di attività economiche.

L' ambizioso obiettivo di creare presupposti per frenare l'emigrazione ed aumentare gli abitanti può essere perseguito solo ricreando condizioni di vita favorevoli per i residenti e di attrattività sia nei confronti dei potenziali ospiti attraverso un miglioramento dei servizi di base, offerti anche in forme innovative, e "convenienze" di tipo economico quale la parziale o totale autosufficienza energetica ed un diverso regime fiscale.

3. - DEMOGRAFIA E CENNI DI ECONOMIA

3.1 - Demografia

Il principale fattore economico, storico e sociale che ha influenzato l'evoluzione demografica delle popolazioni della provincia di L'Aquila ed in particolare di quelle delle Terre della Baronia dal 1861 al 1971 è rappresentato sicuramente dall'emigrazione massiccia polarizzata verso precisi attrattori rappresentati prima dalle "Americhe" e, successivamente, in ordine cronologico, dall'Europa (Francia e Germania in particolare), dall'Italia del nord e per ultimo dalla città di Roma. L'analisi dei fenomeni migratori che hanno interessato l'area oggetto di studio dimostra come l'abbandono dei centri di montagna è fondamentalmente legato alla crisi della pastorizia e dall'avvento della rivoluzione industriale che richiedendo migliaia di braccia ha contribuito al veloce inurbamento nelle aree industriali.

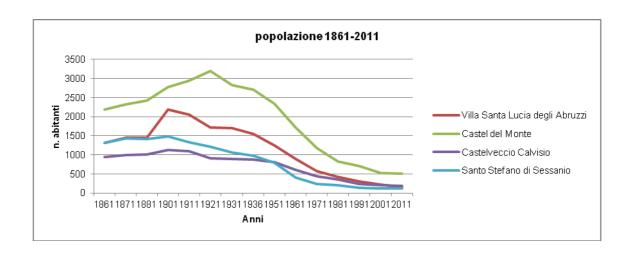
A tale proposito si possono analizzare quattro distinti periodi:

• 1861-1911: nella seconda metà del XVIII secolo la pastorizia e l'agricoltura di sussistenza rappresentavano la base economica nei paesi della "Baronia" che permettevano il sostentamento di un numero crescente di famiglie. Il relativo benessere si riflette nell'evidente crescita demografica. Fino a quando la pastorizia ha conservato un ruolo economico di rilievo il fenomeno dell'abbandono dei centri di montagna è stato contenuto. L'abbandono dell'allevamento transumante, non compensato da sufficienti spazi da dedicare all'agricoltura,

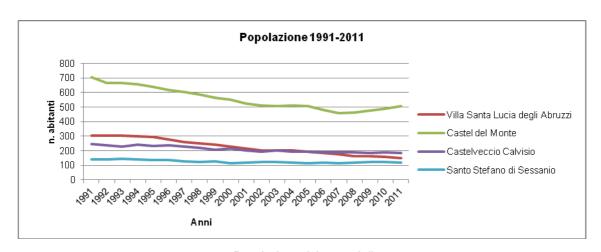
ha favorito l'abbandono dei paesi, comunque contenuto, fino al primo decennio del '900, dall'eccezionale incremento delle nascite. Per questo motivo in tutta l'area che va dall'Altopiano dei Navelli fino al Gran Sasso, dal 1861 al 1911, si registra un aumento relativo della popolazione residente.

- 1911-1951: la diminuzione della natalità, la Prima Guerra Mondiale e la strutturata crisi dell'economia legata alla pastorizia, determinarono un periodo di decremento demografico contenuto a stento sia dalle leggi fasciste a favore della famiglia e che limitavano gli espatri e sia dalla rigida regolamentazione dell'immigrazione da parte degli Stati Uniti. Il fenomeno migratorio si arrestò con l'inizio della Seconda Guerra Mondiale per riprendere nel dopoguerra.
- 1951-1971: L'emigrazione riprende soprattutto verso i grandi poli attrattori del Nord Italia, spinta dalle medesime motivazioni degli anni precedenti la guerra. Il periodo temporale che va dal 1951 al 1971 è quello caratterizzato dal maggiore decremento demografico.
- 1971-2007: A partire dai primi anni '70 si assiste al progressivo aumento della quota di popolazione anziana concomitante con la diminuzione dei tassi di natalità e prende corpo un nuovo stato di crisi demografica determinata non più dall'emigrazione ma dall'invecchiamento e dalla denatalità della popolazione residente.

| COMUNI | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| | 1861 | 1871 | 1881 | 1901 | 1911 | 1921 | 1931 | 1936 | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 | 1991 | 2001 | 2011 |
| Villa Santa Lucia degli Abruzzi | 1311 | 1452 | 1442 | 2194 | 2047 | 1709 | 1693 | 1554 | 1251 | 894 | 574 | 424 | 305 | 213 | 148 |
| Castel del Monte | 2192 | 2324 | 2418 | 2774 | 2936 | 3188 | 2825 | 2714 | 2336 | 1720 | 1183 | 827 | 707 | 526 | 508 |
| Castelveccio Calvisio | 947 | 991 | 1018 | 1123 | 1099 | 909 | 892 | 882 | 804 | 604 | 440 | 360 | 246 | 200 | 184 |
| Santo Stefano di Sessanio | 1315 | 1430 | 1416 | 1489 | 1327 | 1208 | 1065 | 979 | 791 | 404 | 246 | 199 | 142 | 118 | 117 |
| TOTALE | 5765 | 6197 | 6294 | 7580 | 7409 | 7014 | 6475 | 6129 | 5182 | 3622 | 2443 | 1810 | 1400 | 1057 | 957 |



| COMUNI | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Villa Santa Lucia | 305 | 302 | 302 | 301 | 293 | 278 | 261 | 249 | 241 | 228 | 213 | 203 | 202 | 200 | 193 | 185 | 174 | 162 | 163 | 156 | 148 |
| Castel del Monte | 707 | 665 | 667 | 657 | 638 | 618 | 602 | 585 | 562 | 549 | 526 | 510 | 506 | 511 | 507 | 480 | 459 | 463 | 476 | 490 | 508 |
| Castelvecchio Calvisio | 246 | 236 | 227 | 243 | 235 | 236 | 229 | 219 | 207 | 215 | 200 | 194 | 204 | 195 | 192 | 187 | 189 | 187 | 184 | 190 | 184 |
| Santo Stefano di Sessanio | 142 | 142 | 144 | 138 | 136 | 136 | 128 | 121 | 126 | 115 | 118 | 123 | 122 | 116 | 114 | 120 | 115 | 116 | 124 | 121 | 117 |
| TOTALE | 1400 | 1345 | 1340 | 1339 | 1302 | 1268 | 1220 | 1174 | 1136 | 1107 | 1057 | 1030 | 1034 | 1022 | 1006 | 972 | 937 | 928 | 947 | 957 | 957 |



Popolazione dei comuni di Villa S. Maria, Castel del Monte, Castelvecchio Calvisio, Santo Stefano di Sessanio dal 1991 2011

I grafici dimostrano chiaramente il decremento della popolazione dei quattro comuni della Baronia diminuita di oltre il 90% dopo il massimo storico avuto tra il 1911 ed il 1921. Il decremento è diminuito e la popolazione in qualche modo si è stabilizzata, pur con alti indici di vecchiaia, negli ultimi dieci anni (-10%). Lo stesso andamento demografico lo possiamo considerare per i comuni di Carapelle Calvisio e Calascio

Per quel che riguarda la popolazione extracomunitaria dagli ultimi dati CRESA si deduce che la quota di popolazione straniera supera in percentuale quella provinciale (7% al 2010) con un massimo del 16% a Castel del Monte ed un minimo intorno al 2% a Villa Santa Lucia.

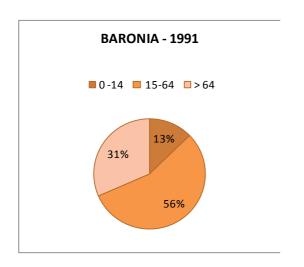
Tasso di natalità e mortalità

Il tasso di natalità (rapporto tra i nati vivi in un certo arco di tempo e la popolazione media complessiva presente nel medesimo intervallo di tempo), considerato l'intervallo temporale che va dal 1992 al 2006, si mantiene appena superiore allo zero che sta a significare la poca presenza di giovani coppie.

Il tasso di mortalità (rapporto tra il numero di persone decedute in un certo intervallo di tempo e la popolazione media residente nel periodo considerato), sempre tra il 1992 ed il 2006, è invece molto alto.

Classi di età ed indice di vecchiaia

Le classi di età tra gli anni 1991 e 2006 si mantengono pressoché inalterate con i residenti di età superiore a 64 anni che superano abbondantemente il 50 %. E con indici di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e la popolazione totale) alti.



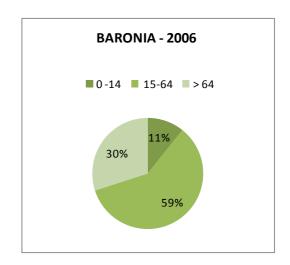
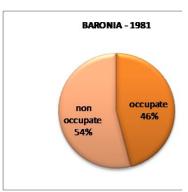
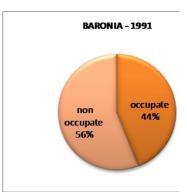


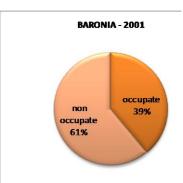
Grafico di confronto per le classi di età nel comprensorio della Baronia per gli anni 1992 e 2006

3.2 - Abitazione occupate e non occupate

Le abitazione non occupate superano abbondantemente il 50% del totale e sono aumentate in particolare nel decennio tra il 1991 ed il 2001. La situazione è peggiorata a seguito del sisma dell'aprile del 2009

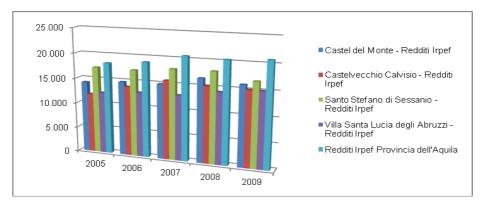






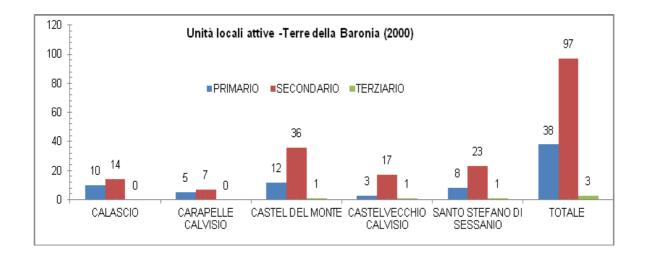
3.3 - Redditi medi nei comuni della Baronia e della Provincia di L'Aquila

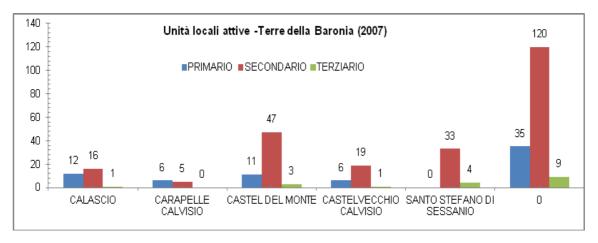
Il reddito medio dei quattro comuni della Baronia, desumibile dalle dichiarazioni dei redditi presentate, è di molto inferiore al reddito provinciale (euro 10.066) e si è mantenuto stabile negli anni tra il 2005 ed il 2009 (circa 6.400 euro) per Castel del Monte, Castelvecchio Calvisio, Villa Santa Lucia mentre é diminuito a Santo Stefano di Sessanio passando da 8.300 a 7.600 euro ad abitante



Raffronto media dichiarazioni dei redditi

3.4.- Attività economiche

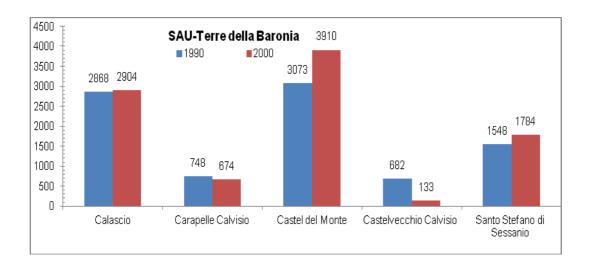




Confronto unità locali anni 2000 2007

| BARONIA | | | | | | |
|---------------------------------|-------------------------------|------|-----------|------------|-----|--|
| COMUNE | SUPERFICIE TOT COMUNE (ha) | S | AU - 1990 | SAU - 2000 | | |
| | | (ha) | (%) | (ha) | (%) | |
| Calascio | 3950 | 2868 | 73% | 2904 | 74% | |
| Carapelle Calvisio | 1440 | 748 | 52% | 674 | 47% | |
| Castel del Monte | 5800 | 3073 | 53% | 3910 | 67% | |
| Castelvecchio Calvisio | 1500 | 682 | 45% | 133 | 9% | |
| Santo Stefano di Sessanio | 3300 | 1548 | 47% | 1784 | 54% | |
| TOTALE BARONIA | 15990 | 8919 | 56% | 9405 | 59% | |

SAU - Superficie Agricola Utilizzata 1990 2000



| А | Α | ALLEVAME | NTI - n | | | | | | | | | |
|------------------|------|----------|---------|--------|------|---------|------|--------|------|-------|------|------|
| COMUNE | | | | | | | | | | | | |
| | Α | Avicoli | E | Bovini | C | Conigli | E | Equini | C | Ovini | S | uini |
| | 1990 | 2000 | 1990 | 2000 | 1990 | 2000 | 1990 | 2000 | 1990 | 2000 | 1990 | 2000 |
| Calascio | 12 | 4 | 1 | 0 | 4 | 1 | 0 | 0 | 6 | 5 | 1 | 0 |
| Carapelle | 10 | 3 | 0 | 2 | 7 | 2 | 2 | 0 | 3 | 1 | 5 | 1 |
| Castel del Monte | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 14 | 11 | 0 | 0 |
| Castelvecchio | 27 | 1 | 0 | 0 | 15 | 0 | 0 | 0 | 12 | 0 | 15 | 0 |
| Santo Stefano | 23 | 1 | 3 | 0 | 6 | 0 | 6 | 0 | 8 | 1 | 6 | 0 |
| TOTALE | 72 | 9 | 4 | 2 | 32 | 3 | 8 | 0 | 106 | 47 | 27 | 1 |

Raffronto allevamenti 1990 2000

| COMUNE | | | |
|------------------|-----|------|-----|
| | N° | CAPI | |
| | 199 | 9 | 200 |
| | 0 | 0 | |
| Calascio | | | 106 |
| Calascio | 867 | 7 3 | |
| Carapelle | 96 | | 30 |
| Castel del Monte | 673 | 3 | 753 |
| Caster der Monte | 9 | 4 | |
| Castelvecchio | 97 | | 0 |
| Santo Stefano | 224 | 1 | 100 |
| TOTALE BARONIA | 115 | 5 | 101 |
| TOTALE BARONIA | 03 | 84 | ŀ |

Raffronto capi ovini 1990 2000

L'economia dell'area montana del Gran Sasso meridionale, da sempre basata quasi esclusivamente sull'agricoltura e sull'allevamento estensivo, si va lentamente trasformando verso le attività del settore secondario e terziario. In agricoltura aumenta la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) in particolare a Castel del Monte così come nello stesso comune è aumentato, in dieci anni, il numero dei capi ovini e diminuito, seppur di poco, il numero delle aziende agricole a confermare la strutturazione delle aziende che, anche in accordo con le nuove politiche della PAC cercano di ampliarsi diversificare le produzioni per meglio competere privilegiando altresì la multifunzionalità. Al contrario, molti terreni coltivati nel passato, quelli posti in posizioni impervie o meno fertili, sono stati progressivamente abbandonati a causa

delle difficoltà delle lavorazioni e delle scarse rese Questo fenomeno comincia ad incidere negativamente nei confronti della conservazione dei livelli di biodiversità.

La maggior parte delle attività agricole servono fondamentalmente a soddisfare i bisogni familiari creando al massimo una piccola economia attraverso la vendita diretta del surplus prodotto. Fanno eccezione alcune aziende di medie dimensioni per lo più di allevatori che cominciano a servire mercati anche regionali.

Circa il 90% della SAU è destinata all' allevamento. La restante superficie, con valori intorno all'unità percentuale, è utilizzata per produzioni spesso di elevato pregio ma che trovano nelle ridotte quantità di prodotto il limite maggiore ala loro distribuzione in mercati diversi dal locale. E' questo il caso dei legumi secchi come la lenticchia, e la cicerchia.

Le aree a pascolo permanente sono utilizzate da secoli per una zootecnia estensiva praticata quasi esclusivamente attraverso l'allevamento ovino, recentemente alcune aziende si dedicano anche all'allevamento bovino da carne. L'allevamento è praticato con il sistema della transumanza verticale: d'estate al monte e d'inverno nelle stalle, ed ha assunto una buona rilevanza economica. Gli allevatori di ovini negli ultimi anni si sono sempre più professionalizzati riuscendo a conquistare specialmente con il formaggio fresco e stagionato mercati anche extra regionali. Le aziende agricole che si occupano prevalentemente di allevamento sono concentrate nel comune di Castel del Monte e di Calascio, due soli allevamenti sono nel Comune di Villa Santa Lucia mentre non ci sono allevamenti ma solo aziende agricole negli altri due comuni.

Nelle valli le forme di utilizzazione agricola si diversificano man mano che si scende di quota: culture cerealicole e foraggere con presenze importanti di cicerchia e lenticchia si coltivano nelle piccole valli, a piano Buto, Piano Viano e Piano San Marco. Qui si ritrova il sistema dei *campi aperti*, che si spinge fino alle quote limite di 1300-1400 m. Sul terrazzo intorno Villa Santa Lucia e nell'area che da Castelvecchio scende verso la Valle Tritana sono presenti seminativi alborati con noceti e frutteti, qui oltre ai cereali si coltiva la vite. Nelle aree meglio esposte, facilmente raggiungibili e più fertili si coltivano, oltre alle tradizionali graminacee e agli erbaggi per gli animali, anche colture specializzate come lo zafferano, la cicerchia, la lenticchia, il grano solina

Tutta la produzioni agricole è utilizzata per la famiglia ad eccezione del farro, della solina, dello zafferano della cicerchia e della lenticchia; questi ultimi prodotti hanno un ottimo mercato tant'è che l'offerta non riesce a soddisfare la domanda ed è quindi questo uno dei settori su cui puntare e che ha ampli margini di crescita. Le differenze nella coltivazione hanno un riflesso importante sulla formazione di diversi paesaggi agrari unici nel loro genere e dipendenti da tecniche agronomiche di tradizione secolare. La conservazione di questi particolari ambienti assume un ruolo centrale in qualsiasi ipotesi di sviluppo che si voglia perseguire.

Le caratteristiche delle attività primarie sono diverse per ogni comune. A Castel del Monte, paese più "vivace" e con maggior numero di abitanti, esistono delle buone realtà di aziende agricole che, come detto, si dedicano all'allevamento degli ovini e praticano la transumanza verticale. Più recentemente giovani imprenditori si sono cimentati con un certo successo anche nell'allevamento dei bovini e dei suini. Si producono anche colture di nicchia come il farro, la solina e la lenticchia. Importante è la produzione del formaggio pecorino chiamato *Canestrato di Castel del Monte* riconosciuto insieme alla *Lenticchia di Santo Stefano di Sessanio* come presidio "slow food". L'omonimo consorzio realizzato dagli allevatori con l'aiuto del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha permesso al formaggio di raggiungere notorietà extraregionali e spuntare prezzi interessanti. Nel comune di Villa Santa Lucia ci sono solo due aziende agricole che si dedicano all'allevamento ed aderiscono al consorzio dei produttori di *Canestrato*, per il resto il territorio é coltivato ai soli fini del soddisfacimento personale o della vendita diretta del surplus del prodotto. Nei comuni di Castelvecchio Calvisio e Santo Stefano di Sessanio non esistono più allevamenti di ovini ma si coltiva per uso

commerciale la lenticchia per lo più a Santo Stefano e la cicerchia a Castelvecchio dove sono anche presenti aziende che coltivano graminacee e erbaggi nei piani Buto e Viano e nella Piana del Tirino.

Negli altri comparti bisogna segnalare l'abbandono quasi totale del settore legato all'artigianato artistico e tradizionale. Orafi, ramai, falegnami, decoratori, scultori e tanti altri artigiani-artisti che rappresentavano il legame tra il territorio la sua storia e la sua cultura sono del tutto scomparsi ma sono presenti nei paesi limitrofi e nella Baronia trovano spesso le botteghe dove vendere. Attività artigianali legate all'edilizia con buona specializzazione nel restauro sono invece presenti, con almeno un'impresa, in tutti i comuni, tranne che a Villa Santa Lucia. Interessante anche la produzione artigianale di dolciumi biscotti e pane venduti sul mercato dell'Aquila, e presenti con un'azienda in tutti e quattro i comuni.

La ricchezza del patrimonio ambientale e paesaggistico presente rendono queste zone particolarmente vocate al turismo "en plein aire". Il turismo è sicuramente l'attività economica che negli ultimi anni, favorita dalla presenza del Parco Nazionale e dalla costruzione della rete metanifera che oggi serve tutti i comuni, ha avuto incrementi significativi. Il turismo non interessa però tutti i borghi allo stesso modo.

E' Santo Stefano di Sessanio il borgo più attivo che ha raggiunto notorietà internazionale e dove operavano nel 2007 ben 14 attività legate alla ristorazione ed alla ricettività, segue Castel del Monte con 13 attività. Buon ultime come ricettività e ristorazione sono Castelvecchio con 3 unità locali e Villa Santa Lucia. A Castel del Monte riveste una certa importanza anche il fenomeno del turismo di ritorno mentre Villa Santa Lucia quello del fine settimana . Sempre negli ultimi anni sono nate alcune attività legate al all'escursionismo ed al turismo invernale come lo sci da fondo che si pratica a Campo Imperatore in località Racollo e negli anfiteatri naturali di Pietrattina e Cretarola. Le attività ricettive e di ristorazione sono, come detto, ben strutturate, in particolare a Santo Stefano ma anche a Castel del Monte, con le imprese partecipate per la maggior parte dai residenti. Negli altri due comuni purtroppo non c'è la stessa vivacità e fino ad oggi manca qualsiasi spirito imprenditoriale.

Naturalmente il turismo non può essere la panacea di tutti i mali che affliggono questi comuni e non può risolvere tutti i problemi di marginalità anche perché è concentrato su pochi mesi l'anno mentre il turismo di ritorno sul solo mese, agosto. In ogni caso nel turismo ci sono ampi margini di miglioramento specie se si applicano politiche mirate a valorizzare il turismo ambientale, culturale, dello sport della montagna ed ad intercettare la domanda del turismo della terza età o di quello legato ai CRAL.

L' indice di turisticità, cioè l'indicatore della presenza di turisti per anno/territorio dei comuni della Baronia, prima del sisma, conferma quanto detto: l'indice risultava alto per Santo Stefano (25 – 50), medio per Castel del Monte (10 – 15), basso Villa Santa Lucia e Castelvecchio (5 – 10), dopo il sisma questi valori sono naturalmente diminuiti per tutti i comuni.

4 GLI INDIRIZZI DEI PIANI SOVRAORDINATI

4.1 – QRR - Quadro di Riferimento Regionale (2000) e PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provincia L'Aquila (maggio 2002).

Uno dei propositi principali dichiarati dal QRR riguarda la "Qualità dell'Ambiente" declinato in obiettivi specifici tra i quali interessano direttamente l'area della Baronia:

• "APE Appennino parco d'Europa" che comprende, tra le altre, azioni dirette alla perimetrazione delle aree contigue in una logica di area di rispetto con capacità di connessione; azioni di tutela e restauro del sistema forestale; di recupero dei detrattori ambientali; di creazione di una micro-ricettività diffusa; di valorizzazione e consolidamento del sistema insediativo e culturale dei centri storici e dei beni culturali minori e delle aree archeologiche; valorizzazione del settore agro-silvo-pastorale.

• "Qualificare e potenziare le suscettività turistiche" anche attraverso il recupero dei centri storici minori sull'asse Villa Santa Lucia, caste del Monte, Calascio, Santo Stefano di Sessanio.

Il PTCP sulle indicazioni del QRR fa ulteriori specifiche prevedendo tutele per i boschi, per le terre civiche, i suoli agricoli ed il loro uso, le aree tratturali la tutela per le aree ed i siti archeologici, per i beni storici e artistici ed i centri storici minori e indicando nell'ambiente e nel turismo gli elementi che possono favorire nuovi modelli di sviluppo.

4.2. - PSR Piano di Sviluppo Rurale (2007)

La strategia del PSR individua i settori produttivi agricoli in Abruzzo sui quali concentrare gli interventi. Tra questi interventi quelli di interesse delle Terre della Baronia, ricompresa tra le aree montane dove la diversificazione dell'economia rurale é indispensabile per orientare le aziende verso attività complementari e produzioni basate sulla qualità e tipicità sono: le filiere della zootecnia da carne e da latte, quella agrituristica ed quella apistica. In particolare con l'Asse II si intende conservare la biodiversità e tutelare i sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, attraverso l'incentivazione dell'agricoltura eco-compatibile e dei metodi di produzione integrati e biologici; salvaguardare le risorse genetiche e naturali con particolare attenzione ai sistemi agricoli nelle aree protette; con l'Asse III si intende migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione attraverso la diffusione di una rete di servizi funzionale alle esigenze delle popolazioni rurali. E' intenzione del piano creare anche nuove opportunità occupazionali mediante l'incentivazione di processi di diversificazione economica basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e culturali.

4.3 – PPSES - Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga (2003)

Il PPSES, strumento fondamentale per lo sviluppo del territorio del Parco e necessario per conciliare politiche di sviluppo socio economico e politiche ambientali, individua come obiettivi principali:

- sostegno alle popolazioni (prevedendo misure necessarie per aumentare la qualità della vita, i servizi collettivi e quelli soggettivi, misure per aumentare il reddito come ad esempio sostegno all'artigianato, alle filiere agroalimentari, ai prodotti di nicchia).
- la sostenibilità e la valorizzazione ambientale (prevedendo misure per la valorizzazione dell'ambiente e la rimozione dei detrattori per la formazione e per aumentare la percezione del Parco
- la protezione e la salvaguardia (prevedendo misure per la ricerca scientifica, per la ricomposizione del paesaggio agrario costruito e quelle volte ad implementare e proteggere flora e fauna).

4.4. LEADER - Piano di Sviluppo Locale GAL Gran Sasso Velino (2011)

Il piano si occupa principalmente del settore primario con particolare riguardo per le produzioni zootecniche che per l'Area omogenea 4 sono quelle che rivestono la maggiore importanza economica con produzioni importanti di carni ovicaprine e di prodotti lattiero caseari. Oltre le filiere del PSR dedicate alla montagna il GAL individua filiere di nicchia nell'agroalimentare (zafferano, mandorlo, formaggi , pane, legumi, patate, distillati), nell'artigianato (coperte abruzzesi e lane), negli sport invernali ed estivi (fondo, ciaspole, trekking) e nel turismo culturale ed enogastronomico.

In relazione alle filiere individuate l'obiettivo finale del GAL è quello di accorciare le micro filiere di nicchia così da garantire la fruibilità dei prodotti/servizi individuati all'utilizzatore finale ai fini della valorizzazione e dello sviluppo.

4.5 – Altri strumenti di programmazione

Oltre ai piani sovraordinati bisogna accennare anche ad alcuni altri strumenti prodotti nel tempo come lo studio dell'Univesità Bocconi commissionato dal Parco Gran Sasso e Monti della Laga per il distretto turistico culturale delle Terre della Baronia; il primo studio per il piano di sviluppo turistico del STL –(Sistema Turistico Gran Sasso Gran Sasso) al quale aderiscono tutti e sei i comuni dell'area omogenea 4 dal titolo: La montagna tutto l'anno; il Progetto del TCI (Touring Club Italiano) - Vivabruzzo- Linee guida per la qualità turistico ambientale dei piccoli comuni dell'entroterra abruzzese.

C'è da segnalare infine che due comuni (Castel del Monte e Santo Stefano di Sessanio) aderiscono all'associazione dei Borghi più belli d'Italia che in Abruzzo comprende ventidue centri. Per aderire all'associazione è necessario rispettare precise indicazioni rispetto alla qualità ed alla conservazione del contesto. Castelvecchio Calvisio e membro dell'associazione Borghi Autentici d'Italia che in Abruzzo raccoglie 19 centri e si propone, tra l'altro, di considerare " la comunità locale quale elemento decisivo del proprio disegno di sviluppo. La comunità quale luogo, contesto umano e culturale, che è sinonimo del buon vivere, di gusto, di un saper fare creativo e di una dimensione sociale dolce; una comunità che si apre all'esterno e diviene "Comunità Ospitale" protagonista della nuova Soft Economy".



5. INQUADRAMENTO CRITICO DELL'AREA

Nella presente sezione si propone una breve analisi critica di tre dimensioni che, intrecciandosi, formano un'unica realtà ("luogo-sistema"):

<u>Habitat</u>: gli ecosistemi, i paesaggi naturali, i paesaggi culturalmente modellati, le infrastrutture, la linea dell'orizzonte (skyline); la totalità della cornice paesaggistico-ambientale.

<u>Communitas</u>: le dinamiche demografiche, le risorse culturali locali immateriali (manifestazioni, eventi, saperi, sapori...) e materiali (patrimonio culturale edificato).

Economia e business: le risorse, le attività produttive, gli scambi, i servizi, il capitale umano.

5.1. Habitat

I comuni compresi nell'Area Omogenea 4 (Castel del Monte, Castelvecchio Calvisio, Santo Stefano di Sessanio, Villa Santa Lucia degli Abruzzi) occupano la porzione meridionale della catena del Gran Sasso. Dal punto di vista geomorfologico, l'area è caratterizzata da rilievi montuosi e collinari, intervallati da aree vallive relativamente ampie e pianori.

Complessivamente, il territorio si eleva dai circa 400 metri fino agli oltre 2500 metri sopra il livello del mare (m s.l.m.). Tale varietà determina una molteplicità di climi, vegetazioni e colture che vanno dal contesto semi-mediterraneo (caratterizzato dalla coltura dell'olivo e da aspetti di vegetazione mediterranea), al contesto collinare (parzialmente coltivato, in cui si trovano residui di boschi originari e di frutteti), al contesto montano (aree selvagge di praterie a pascolo), fino al contesto alpino (caratterizzato da scarpate, ghiaioni, pascoli pietrosi con lunghi periodi di innevamento).

L'alto valore estetico del paesaggio e dell'ambiente è accresciuto dalla rilevanza naturalistica dell'area, in cui si segnala la presenza di varietà faunistiche tra cui quella del Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra rupicapra ornata*), dell'Aquila Reale (*Aquila chrysaetos*) e del lupo (*Canis lupus*), oltre che da alcune specie floristiche (e.g. *Adonis Vernalis*).

Una particolare caratteristica paesaggistica è quella dei campi aperti, una forma di utilizzo del territorio volta a tutelare una certa equità distributiva delle risorse agricole, caratterizzata dalla presenza di campi non recintati per lo più allungati a forma di "strisce" lungo le aree vallive.

La presenza di nuclei abitati di piccole dimensioni, generalmente posizionati in cima ad una collina o su gruppi di alture adiacenti, con una valenza storico-architettonica di pregio e con la presenza di eccellenze artistiche (affreschi, altari barocchi...) completano il mosaico paesaggistico e ne rendono la linea di orizzonte (*skyline*) esteticamente rilevante.

Più in generale, il contesto presenta una bassa contaminazione grazie alla ridotta circolazione di mezzi motorizzati, all'assenza di attività industriali, alla presenza di un'agricoltura di nicchia e biologica, alla complessiva pressione antropica molto contenuta. In particolare va segnalata la qualità e quantità della risorsa acqua, in grado di dare un apporto consistente all'intero sistema idrico regionale. Tale risorsa tuttavia è in progressiva riduzione (a causa di una diminuzione delle precipitazioni ed all'aumento dei consumi nella stagione turistica), anche se alcuni progetti in fase di studio dovrebbero mitigare questa sofferenza, in particolare nei comuni dell'area.

Per quanto riguarda gli assetti infrastrutturali (vie di collegamento, mobilità) l'area è servita da strade ampie, scorrevoli e ben mantenute. I nuclei abitati sono per loro natura inaccessibili al traffico motorizzato (*car free*). Sembrano mancare tuttavia (in particolare nelle aree extra-urbane) spazi di sosta attrezzati (anche spartani) che favorirebbero la fruibilità del panorama (vedute, *skyline*). Il reticolo di strade sterrate, sentieri e tratturi è fitto, anche se poco segnalato da un'opportuna cartellonistica.

Dal punto di vista della connettività telematica (telefonia, banda larga), l'area è connotata invece da un certo isolamento.

5.2. Communitas

Come molti contesti collinari e montani marginali italiani, anche l'area oggetto di analisi ha subito, nel corso degli anni, un brusco processo di spopolamento. Sin dall'inizio del XX° secolo diverse ondate emigratorie (oltreoceano, in Europa, nel nord Italia e nei poli urbani principali limitrofi) hanno svuotato i nuclei abitati. Tale processo ha subito una brusca accelerazione nel secondo dopoguerra, per poi ridursi relativamente negli ultimi anni.

Tale dinamica è stata poco bilanciata, come riscontrabile (talvolta) in contesti marginali simili, dall'ingresso di popolazione straniera. Ad eccezione di Castel del Monte, in cui sembra esserci una certa mobilità (in ingresso e uscita), i flussi in entrata sono molto ridotti.

L'assetto socio-demografico attuale pertanto è connotato da un basso tasso di natalità, basso tasso di nuzialità ed alto indice di vecchiaia.

| Alcuni dati demografici per i comuni dell'Area Omogenea 4 | Alcuni dati | demografici | per i comuni | dell'Area | Omogenea 4 |
|---|-------------|-------------|--------------|-----------|------------|
|---|-------------|-------------|--------------|-----------|------------|

| | Popolazione | | Variazion | Età media | Tasso di | Indice di | Reside nti | |
|------------------------|-------------|----|------------|--------------|-------------|--------------|---------------|--|
| | (1 | (2 | e (4004 | (2010) | natalità | vecchiai | stranieri | |
| Castel del Monte | 21 | 50 | -76,82% | 53, | 8,1 | 905 | 79 | |
| Castelvecchio Calvisio | | 18 | -80,57% | 52, | 5,3 | 450 | 19 | |
| S. Stefano di Sessanio | 13 | 11 | -91,10% | 53, | 0,0 | 525 | 7 | |
| Villa S. Lucia degli | 13 | 14 | -88,71% | 63, | 0,0 | 1760 | 3 | |

Fonte: ISTAT (2011)

Al di là dei dati numerici, le implicazioni sulla comunità sono molteplici:

- i nuclei abitati, costituiti per lo più da 'seconde case' sono pressoché vuoti, accrescendo il senso di abbandono, spegnimento e (potenzialmente) di incuria, con ripercussione sul valore estetico del contesto urbano, peri-urbano ed extra-urbano;
- la mancanza di risorse umane e l'interruzione del passaggio generazionale minacciano la continuità della cultura immateriale: le manifestazioni (*public item show*) civiche e religiose; la memoria collettiva ed il sapere tradizionale (*know-how* locale detti, proverbi, arti, mestieri);
- una certa vitalità economica, proporzionale al numero ed alla capacità di spesa dei residenti e visitatori, è limitata a pochi periodi dell'anno con ripercussioni negative sulla continuità di reddito degli operatori economici locali.

Nonostante il declino demografico, va tuttavia considerata la consistenza delle risorse culturali materiali ed immateriali locali. Nella prima categoria (elementi della <u>cultura materiale</u>) si registra la

presenza di aree archeologiche, opere d'arte mobili, edifici civili e religiosi di pregio dal punto di vista storico ed architettonico. Allo sguardo di un visitatore, i centri abitati sembrano un complesso museo a cielo aperto composto da viuzze, androni, chiese, palazzi, torri, affreschi con stili ed elementi del costruito generalmente ben conservati. In merito alla seconda categoria (elementi della <u>cultura immateriale</u>), sembrerebbe essere consistente la tradizione legata alla civiltà contadina (pastorizia ed agricoltura), ai saperi locali (ricette, artigianato), alle credenze religiose e pagane, nonché la presenza di una serie di manifestazioni (ludico-sportive e culturali) di un certo rilievo.

Ciò che sembra mancare è una complessiva <u>inventarizzazione</u> delle risorse culturali materiali ed un'appropriata <u>calendarizzazione</u> delle risorse culturali immateriali, sia a livello di singolo comune che di area. Queste due azioni favorirebbero una maggiore consapevolezza (interna ed esterna) delle risorse culturali locali e supporterebbero il processo di formulazione strategica per la valorizzazione, fruizione e promozione dell'intero territorio.

5.3 - Economia e business

In mancanza di dati aggiornati, l'attuale quadro economico dell'area è stato delineato attraverso una serie di incontri con amministratori, esperti ed operatori locali.

L'area è stata connotata fino alla metà del secolo scorso da una elevata specializzazione nel settore agro-silvo-pastorale. La dimensione del comparto si è progressivamente ridotta in seguito all'aumento delle maggiori opportunità occupazionali extra-territoriali ed alla crescente competizione di mercati esterni. Tuttavia l'agricoltura e l'allevamento sembrerebbero essere le realtà economiche maggiormente consolidate, non tanto in termini quantitativi (numero di aziende ed occupati), quanto in termini qualitativi.

Il territorio propone differenti produzioni di qualità quali legumi (in particolare la lenticchia), carni e formaggi con un solido mercato anche a livello nazionale. In alcuni casi esse sono certificate da organizzazioni riconosciute a livello mondiale (i.e. Slow Food), in altri si avvalgono di marchi di certificazione regionale e sub-regionale.

Altre colture (cicerchia), pur avendo caratteristiche di tipicità e qualità, hanno maggiori difficoltà a raggiungere quantitativi interessanti e ritagliarsi una propria nicchia di mercato. In altri casi (olio) i quantitativi prodotti soddisfano il fabbisogno familiare ed alimentano una limitata economia informale (scambio) o sommersa. Altre colture (fagioli, mandorle) invece sono state neglette a causa delle particolari difficoltà (resa) di coltivazione.

L'allevamento di ovini è l'unico comparto che è riuscito ad allungare la propria filiera. Tra i prodotti derivati, è in fase di sperimentazione quello della produzione e lavorazione della lana. Grazie alla volontà e creatività di alcuni operatori sono nate collaborazioni con imprese ed operatori esterni per la realizzazione di semi-lavorati e lavorati in lana.

Collegati alle eccellenze del settore agricolo vi sono un certo numero di piccoli esercizi commerciali e di ristorazione che si rivolgono principalmente a visitatori e turisti.

Un altro settore tra i più consolidati è quello ricettivo, anche se non risulta essere omogeneo in tutto il territorio. L'area ha attrattive diversificate e richiama visitatori nazionali ed internazionali, appassionati di arte, storia, natura, enogastronomia.

Il settore ricettivo presenta tuttavia alcune distorsioni:

- il flusso di visitatori è caratterizzato da un'alta stagionalità, in particolare nel periodo natalizio, pasquale, estivo e nei fine-settimana per soggiorni di breve durata (con ripercussioni negative sull'ambiente e sugli affari);
- le strutture turistiche sono concentrate in due soli comuni dell'area (S. Stefano di Sessanio e Castel del Monte) e, laddove presenti, insufficienti nei periodi di maggiore affluenza;
- e offerte turistiche ("pacchetti" integrati con percorsi tematici, eventi, servizi accessori) sembrano seguire logiche più individuali che di "sistema" a causa di uno scarso coordinamento tra gli operatori ed a livello istituzionale;
- le attività di promozione sembrano essere ancora insufficienti (scarsità di materiale informativo, carente utilizzo delle piattaforme web, limitato uso di totem informativi ed info-points) e poco coordinate sia a livello inter-comunale sia ad un livello istituzionale più ampio (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Provincia, Regione).

I restanti bacini occupazionali sono principalmente legati al settore pubblico ed, in misura limitata, all'esercizio professionale. Nonostante una certa tradizione nei "lavori di bottega" (maestranze artigiane collegate al comparto edile), il numero di occupati ed il giro di affari sembra essere in calo. In generale, l'evento sismico ha ulteriormente debilitato il già precario equilibrio socio-economico. Il venir meno di un certo senso di fiducia ed il senso di abbandono (a seguito delle lungaggini del processo di ricostruzione) assieme ad un livello di reddito medio-basso hanno compresso la nascita e lo sviluppo di nuovi investimenti.

| | Forza | Debolezza |
|---------|--|---|
| | - Qualità ambientale e diffusa biodiversità | -Scarsità d'acqua in alcuni periodi dell'anno |
| | - Clima mite, con inverni nevosi ed estati fresche | Parziale abbandono di alcuni nuclei abitata |
| | - Rilevanza estetica del paesaggio naturale e | -Tendenza all'abbandono di alcune porzioni di |
| | costruito | territorio (pascoli, terreni agricoli) |
| | - Fitta rete di sentieri adatti alle attività sportive, | -Insufficiente presenza e attrezzatura di punti |
| | ricreative, escursionistiche | panoramici al di fuori dei centri abitati. |
| | - Buona dotazione di infrastrutture di | -Dotazione tecnologica (connettività) limitata o |
| | collegamento (assi viari) extra-urbane | aggenta |
| | Conogamonto (acor viair) extra arbano | assente |
| | Opportunità e potenzialità | Rischi ed incertezze |
| | , , | Rischi ed incertezze |
| t | Opportunità e potenzialità | Rischi ed incertezze |
| itat | Opportunità e potenzialità -Reimmissione del patrimonio immobiliare in | Rischi ed incertezze -Ripercussioni sull'habitat locale a causa dei mutamenti climatici ed ambientali |
| labitat | Opportunità e potenzialità -Reimmissione del patrimonio immobiliare in disuso per usi polivalenti | Rischi ed incertezze -Ripercussioni sull'habitat locale a causa dei mutamenti climatici ed ambientali |
| Habitat | Opportunità e potenzialità -Reimmissione del patrimonio immobiliare in disuso per usi polivalenti -Aumento dell'attrattività del territorio in quanto | Rischi ed incertezze -Ripercussioni sull'habitat locale a causa dei mutamenti climatici ed ambientaliProgressiva riduzione delle risorse idriche in loco |
| Habitat | Opportunità e potenzialità -Reimmissione del patrimonio immobiliare in disuso per usi polivalenti -Aumento dell'attrattività del territorio in quanto destinazione salubre | Rischi ed incertezze -Ripercussioni sull'habitat locale a causa dei mutamenti climatici ed ambientaliProgressiva riduzione delle risorse idriche in loco |

| | Forza | Debolezza | | | | |
|------------|---|---|--|--|--|--|
| | - Affezione al territorio da parte di chi si | - Declino demografico, alto tasso di anzianità | | | | |
| | trasferisce | -Difficoltà nel continuare le attività delle | | | | |
| | -Una certa vitalità delle associazioni civiche | associazioni civiche | | | | |
| | Numerose risorse culturali materiali ed | -Progressiva perdita delle tradizioni locali | | | | |
| | immateriali | | | | | |
| | Opportunità e potenzialità | Rischi ed incertezze | | | | |
| | -flusso di visitatori ed ex-residenti e | Ultoriore perdita di penelezione e ricebio oblig | | | | |
| tas | rafforzamento dell'identità locale | -Ulteriore perdita di popolazione e rischio-oblio | | | | |
| ni | -Valorizzazione della cultura locale e del know- | (out of sight, out of mind) | | | | |
| nu | how ad essa legata | -Ulteriore perdita della memoria storica del | | | | |
| Communitas | -Aumento dello scambio culturale con l'esterno | territorio | | | | |
| Co | (e.g. visitatori stranieri) | | | | | |
| | (5.9. 1151131511 5113111511) | | | | | |

| | Forza | Debolezza | | | | |
|---------------------|---|--|--|--|--|--|
| SS | -Produzioni di nicchia ma di assoluta eccellenza -Notorietà turistica in (leggera) crescita Legame affettivo di ex-residenti e conseguente ritorno in termini di visite, soggiorni, spesa | -Ridotta capacità di spesa dei residenti -Progressiva perdita di attrattività ed occupazionale dei mestieri tradizionali -Stagionalità del settore ricettivo | | | | |
| nes | Opportunità e potenzialità | Rischi ed incertezze | | | | |
| Economia e business | -Nuova imprenditorialità basata su cultura, formazione -Opportunità professionali legate la tele-lavoro -Riscoperta e valorizzazione di produzioni locali -Pianificazione dell'offerta turistica come sistema complessivo di alta qualità | comunitaria e chiusura delle restanti attività -Riduzione della consistenza degli affari legati al settore primario e chiusura delle attuali | | | | |

6. NOTE DI STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

Le aree marginali (collinari e montane) hanno particolarmente risentito del generale processo di rallentamento demografico, con forti conseguenze sulla tenuta degli assetti economici e, più in generale, sulla qualità della vita. Tuttavia tali aree sono caratterizzate da elementi di pregio (cornice paesaggistica esteticamente rilevante, integrità degli ecosistemi, presenza di borghi con un aspetto storico-culturale di valore). Questi luoghi-sistema svolgono funzioni indispensabili:

- di ipotesi scientifica per l'economia sostenibile.
- Le aree marginali dispongono di capitali ambientali e culturali che hanno buone potenzialità di affari in un'epoca le comunità residenti ricoprono un ruolo vitale nel presidio del territorio e nella preservazione degli ecosistemi (con ricadute positive anche per chi vive nella pianura);
- rappresentano un importante bacino di rifornimento di prodotti tipici (agro-silvo-pastorali), di attività ricreative e di testimonianze culturali;
- sono spesso contenitori di bio-diversità (flora e fauna) ed etno-diversità (arti e mestieri, saperi, sapori, tradizioni, dialetti e linguaggi, residui d'arcaicità);

la storia economica locale, le strategie adattive ed i sistemi di gestione delle risorse in queste zone costituiscono una fonte di crescente domanda di benessere psico-fisico (*fitness and wellness*) tra i cittadini-consumatori nazionali ed internazionali. La crescente richiesta di salute, qualità dell'ambiente e degli alimenti potrebbero rappresentare grandi opportunità economiche alternative all'attuale modello industriale nella sua odierna fase di transizione.

Quali strategie sarebbe opportuno proporre per lo sviluppo economico, in un'ottica eco-socio compatibile, di tali aree ed in particolare quella oggetto di studio?

Il mercato interno dell'area è complessivamente debole. Le particolari caratteristiche delle produzioni tipiche le rendono inadatte ad una produzione intensiva. Lo sviluppo di attività manifatturiere in larga scala non è praticabile (distanza dai principali mercati), oltre che anacronistico (competizione a basso costo delle economie emergenti). Inoltre le singole realtà comunali appiano troppo fragili per intraprendere un percorso di sviluppo individuale(istico).

Le alternative quindi dovrebbero puntare sul consolidamento e lo sviluppo di attività economiche (produzione di beni e servizi) ad alto valore aggiunto/profitto ed all'attrazione dei fruitori (compratori) di tali beni e servizi direttamente in loco.

Tuttavia anche i 'luoghi-sistema' sono in competizione per attrarre i propri fruitori. E' utile quindi promuovere programmi di rinascita orientati alla creazione di una **marca-luogo** (*place-brand*) distintiva ed attrattiva sia dal punto di vista della residenzialità, sia per il turismo, sia per l'imprenditorialità (tele-lavoro, incubatore di *business*, sedi per *design* e ricerca, ecc.). La leva strategica per una generale rivitalizzazione quindi dovrebbe puntare non solo sulla qualità dei prodtti, dei processi produttivi o dei servizi, ma sulla complessiva **qualità del contesto**.

Questo processo non dovrebbe deviare da:

- uno sforzo sinergico, a livello istituzionale, per il mantenimento dei servizi di base (assistenza, commerci) e l'introduzione di nuovi servizi indispensabili per uno sviluppo competitivo (e.g. connettvità);
- una speciale attenzione al mantenimento e valorizzazione delle risorse locali: qualità dei nuclei abitati (in particolare nella fase di ricostruzione); qualità degli eco-sistemi; qualità delle produzioni; costante ri-qualificazione delle risorse umane;
- un costante coordinamento, a tutti i livelli istituzionali e con la collaborazione del mondo civico ed imprenditoriale, per la creazione e promozione di una destinazione di eccellenza.

7. LINEE DI INTERVENTO, AZIONI STRATEGICHE E VALUTAZIONI ECONOMICHE

Va precisato che le linee di intervento di seguito riportate vanno riferite all'intera Area Omogenea 4 comprendente, oltre a Villa S.Lucia degli Abruzzi, tutti i Comuni facenti parte della Baronia di Carapelle, e quindi anche comprendente i Comuni di Calascio e Carapelle Calvisio. Questa area, è caratterizzata da una significativa variazione di quote altimetriche, tale da determinare diverse specificità tra i vari Comuni che ne fanno parte.

Va anche ricordato come, a seguito dei recenti interventi governativi, è previsto a breve termine anche un accorpamento dei servizi tra i vari Comuni che dovrebbe portare da un lato ad una maggiore integrazione tra gli stessi, anche da un punto di vita delle strategie di sviluppo, e dall'altro ad un'ottimizzazione, e quindi a una gestione più economica, di una serie di servizi di base.

Al fine di ottimizzare gli obiettivi del piano socioeconomico si propone che i comuni dell'unità omogenea n. 04 si dotino *a monte* di una **banca progetti** (progetti preliminari), essenziali per sfruttare ed utilizzare tempestivamente ed al meglio le opportunità di finanziamento che potranno presentarsi a breve, medio e lungo termine su fondi regionali, nazionali ed europei.

Per questo intervento si ipotizza un budget di euro **800.000,00** che insieme ai progetti di interesse generale forma il capitolo degli interventi prioritari che precede le linee settoriali

| INTERVENTI PRIORITARI | Costi previsti |
|---|----------------|
| Banca progetti (progetti preliminari e/o partecipazione a bandi regionali, nazionali e/o europei | 800.000€ |
| Piano antenne per telefonia mobile, digitale terrestre e banda larga | 30.000€ |
| Miglioramento della copertura per la telefonia mobile, anche per ragioni di sicurezza legate sia ai problemi legati alle avverse condizioni atmosferiche invernali (sia per i residenti che per i turisti), sia per motivi legati alla Protezione Civile. | 0€ |
| Realizzazione di un'infrastruttura di rete a banda larga. | 600.000€ |
| Realizzazione di una "marca-luogo" (place-brand)"Terre della Baronia" che identifichi la qualità del contesto (naturalità, produzioni, servizi offerti, etc.), capace di presentare il territorio come un unico articolato mosaico. | 270.000€ |
| Sostegno a progetti formativi in linea con la strategia di sviluppo complessivo del territorio (realizzazione di centri di formazione permanente e/o di attività di alta formazione per residenti e ospiti | 600.000€ |
| Totale | 2.300.000€ |

LINEA DI INTERVENTO 1:

INTERVENTI E INFRASTRUTTURE PER LA VIVIBILITÀ E VISITABILITÀ DEL CONTESTO

Sintesi descrittiva dell'intervento e principali obiettivi

La dotazione infrastrutturale dell'area omogenea, pur soddisfacendo alcuni requisiti minimi (i.e.: infrastrutture principali di collegamento) necessita di alcune implementazioni rilevanti se inquadrate in uno scenario di medio-lungo periodo. Tale scenario aspirerebbe ad un graduale aumento delle visite (sviluppo del settore turistico), della residenzialità e delle attività imprenditoriali (rivitalizzazione socio-economica). Le attività elencate andrebbero da un lato ad implementare con anticipo l'attrattività del luogo-sistema (reale e percepita), dall'altro a porre rimedio ad alcune situazioni di emergenza che, allo stato attuale, sono già in corso di attuazione (dissesto idrogeologico, disponibilità delle risorse idriche...).

| Attività | Costi previsti |
|---|----------------|
| Monitoraggio e messa in sicurezza del territorio in pericolo di dissesto | 1.200.000€ |
| 2. Recupero dei detrattori ambientali con i metodi dell'ingegneria naturalistica. | 1.500.000€ |
| 3. Ottimizzazione energetica degli edifici pubblici anche attraverso l' utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili (in particolare fotovoltaico) | 1.700.000€ |
| 4. Miglioramento dell'approvvigionamento idrico attraverso la realizzazione di serbatoi di stoccaggio per l'acqua potabile e/o potenziamento sorgenti | 550.000€ |
| 5.Realizzazione e riqualificazione dell'arredo urbano | 500.000€ |
| 6. Certificazione EMAS dei comuni o (meglio ancora) dell'area. | 500.000€ |
| 7. Realizzazione di parcheggi-approdo e facilitazione della pedonalità in ambito urbano, miglioramento della rete stradale di fruizione della montagna. | 1.000.000€ |
| 8. Recupero e messa in sicurezza delle vedute, dei punti panoramici, del paesaggio agrario costruito, delle strade e dei sentieri storicizzati. | 300.000 € |
| 9. Recupero, conservazione e miglioramento degli <i>habitat</i> naturali attraverso la tutela e valorizzazione della flora e della fauna. | 500.000€ |
| 10. Razionalizzazione e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (obiettivo rifiuti zero) | 300.000€ |
| 11. Recupero e valorizzazione dei rifugi esistenti, dei casali ecc | 400.000€ |
| Totale | 8.450.000 € |

LINEA DI INTERVENTO 2:

TECNOLOGIE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (ICT)

Sintesi descrittiva dell'intervento e principali obiettivi

La disponibilità di infrastrutture e servizi info-telematici risulta piuttosto carente. Affinchè tale intervento sia incisivo, assieme alla realizzazione di interventi"hardware" (cablaggio, sistemi di distribuzione e ricezione del segnale, apparecchiature) occorre adeguatamente pianificare ed implementare sia i servizi correlati, sia il capitale umano attraverso una coerente formazione volta alla riduzione del digital divide. In questa logica, le tecnologie di informazione e comunicazione potrebbero supportare sia l'attrazione di specifiche attività produttive, sia il miglioramento della qualità della vita dei residenti.

| Attività | Costi previsti |
|--|----------------|
| 1. Sviluppo di servizi amministrativi di base tramite ICT (e-government). | 300.000€ |
| 2. Realizzazione e diffusione di servizi sanitari di base tramite ICT. | 75.000 € |
| 3. Realizzazione e diffusione di servizi veterinari di base tramite ICT. | 75.000 € |
| 4. Interventi tesi al sostegno e mantenimento di presidi scolastici con incentivi alla permanenza nelle zone montane dei docenti; ammodernamento delle scuole per una rete di scuole di qualità in "rete scuola" con supporto delle nuove tecnologie e i processi di scuole connesse a distanza; | 400.000€ |
| 5. Corsi di utilizzo di ICT rivolti ai residenti, operatori economici, operatori sociali. | 100.000€ |
| 6. Realizzazione di uno sportello per la promozione dell'uso dell'ICT specifico per le attività produttive. | 50.000€ |
| 7. Facilitazione (incentivazione) di sviluppo di sistemi di tele-lavoro ed e <i>-commerce</i> . | 150.000€ |
| 8. Sostegno alla creazione di corsi di formazione a distanza (e-learning). | 50.000€ |
| Totale | 1.200.000€ |

LINEA DI INTERVENTO 3:

SVILUPPO DEL SETTORE PRIMARIO E DELLE PRODUZIONI TIPICHE

Sintesi descrittiva dell'intervento e principali obiettivi

La rivitalizzazione socio-economica dell'area difficilmente può prescindere dal consolidamento delle produzioni tipiche in essere e dal recupero e la valorizzazione di quelle che hanno maggiori difficoltà a svilupparsi. In questo senso, una solida partnership tra istituzioni pubbliche e operatori (attuali e potenziali) del settore va coltivata. Occorrerebbe quindi un confronto, studio ed implementazione di possibili collaborazioni tra istituzioni pubbliche e operatori del settore volti al supporto istituzionale per favorire momenti di scambio conoscitivo sulle tecniche produttive, di trasformazione, di promozione e commercializzazione con altri operatori nazionali ed esteri; la creazione di un sistema inter-comunale condiviso in grado di esplicitare efficacemente la disponibilità di mezzi di produzione non utilizzati (terreni incolti, casolari in disuso) e facilitare il ri-utilizzo degli stessi da parte di potenziali operatori che ne fanno richiesta; la massima attenzione all'intercettazione e partecipazione a finanziamenti comunitari rivolti al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali.

| Attività | Costi previsti |
|---|----------------|
| 1. Sostegno per l'innovazione eco-socio-compatibile delle imprese agricole (e.g.: massimi utilizzo di energie rinnovabili - <i>energy farm</i>). | 100.000€ |
| 2. Sostegno alla multifunzionalità delle aziende agricole. | 100.000€ |
| 3. Sostegno ai sistemi di produzione biologici. | 100.000€ |
| 4. Incentivi per la promozione e commercializzazione dei prodotti su filiera corta (mercati locali; gruppi di acquisto solidale) sui mercati locali e nei GAS (Gruppi Acquisto Solidale). | 150.000€ |
| 5. Sostegno all' innovazione di prodotto/processo nelle aziende agricole e di prima trasformazione. | 300.000€ |
| 6. Sostegno ai progetti per la salvaguardia e la conservazione della biodiversità in campo agrosilvo-pastorale | 100.000€ |
| 7. Sostegno al consolidamento e valorizzazione delle produzioni esistenti attraverso la formazione di consorzi e/o associazioni. | 200.000€ |
| 8. Facilitazione ed incentivazione nella messa a sistema di aree agricole incolte. | 150.000€ |
| 9. Incentivi per l'avvio di nuove attività produttive, con particolare attenzione all'imprenditoria giovanile. | 500.000€ |
| 10. Incentivi per la promozione e commercializzazione dei prodotti su scala extra-regionale (nazionale ed internazionale) attraverso fiere, convegni, campagne di comunicazione. | 200.000€ |
| Totale | 1.900.000 € |

LINEA DI INTERVENTO 4:

RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'ECONOMIA TURISTICO-RICETTIVA

Sintesi descrittiva dell'intervento e principali obiettivi

Sembra piuttosto evidente la necessità del territorio di presentarsi come un unico articolato mosaico (sistema) in grado di aumentare le diversità tipologiche dei propri visitatori (*multi-target*) ed i periodi in cui essi fruiscono del territorio (multi-stagionalità). Un turismo omogeneizzato e di massa andrebbe a ledere e svalutare le diverse unicità del luogo-sistema: la natura, la salubrità del contesto e dei prodotti, il pregio storico ed architettonico. Sembra necessario quindi puntare su più forme di turismo di nicchia: individui alla ricerca di elevati *standard* di accoglienza, attenti alla tipicità, con una certa capacità di spesa, in grado di attrarre ulteriori visitatori (ed eventuali investitori) tramite il passa-parola. In questo senso la creazione di una marca-luogo (*place-brand*) che identifichi le qualità del contesto (in termini di naturalezza, produzioni, servizi offerti) potrebbe aumentare la visibilità del territorio e la sua riconoscibilità in quanto *unicum*.

| Al ticolazione delle attività è specifiche dei costi | | |
|--|----------------|--|
| Attività | Costi previsti | |
| 1. Recupero, salvaguardia, valorizzazione e fruizione dei beni culturali storico archeologici e socio-demo-antropologici attraverso il rinforzo di una rete storico-architettonicaarcheologica (Distretto Culturale "Terre della Baronia") e sul'implementazione del "Museo diffuso" con strutture polifunzionali. | 1.000.000€ | |
| 2. Inventarizzazione, calendarizzazione e sostegno di eventi ricreativo-culturali volti ad integrare esigenze turistiche e di rigenerazione del tessuto civico-culturale. | 150.000€ | |
| 3. Ripristino, manutenzione di sentieri ciclopedonali per la fruibilità polivalente con le relative infrastrutture di supporto (aree attrezzate, cartellonistica). | 300.000€ | |
| 4.Rete di campeggi e aree camper attrezzate | 1.200.000€ | |
| 5. Riqualificazione delle risorse umane (formazione ed aggiornamento degli operatori coinvolti nel settore turistico-ricettivo). | 150.000€ | |
| 7. Realizzazione di una rete di piste e percorsi per lo sci di fondo e per l'escursionismo invernale ed estivo (ippovia, trekkyng., cicloturismo e mountain biche) | 300.000€ | |
| 8. Realizzazione delle specifiche azioni di promozione e comunicazione (sito-web, fiere, convegni, giornate aperte, materiale audio-video) verso l'interno e verso l'esterno. | 300.000€ | |
| 9. Sostegno allo sviluppo imprenditoriale di settore con standard eco-socio-compatibile. | 500.000€ | |
| 10. Realizzazione di <i>info-points</i> e <i>totems</i> elettronici (autonomi dal punto di vista energetico) dislocati nei punti critici dell'area. | 150.000€ | |
| 11. Studio e realizzazione di pacchetti turistici tematici. | 100.000€ | |
| 12. Miglioramento/creazione di strutture (uffici e personale) per la promozione turistica. | 200.000€ | |
| 13. Riqualificazione del patrimonio rurale dismesso in ottica di ricettività finalizzata anche alla realizzazione di una rete agrituristica certificata | 1.000.000€ | |
| 14. Sostegno all'innovazione, al miglioramento e la diversificazione del sistema ristorativo principalmente mirato all'utilizzo dei prodotti del territorio | 200.000€ | |
| Totale | 5.550.000€ | |

LINEA DI INTERVENTO 5:

SOSTEGNO ALLE IMPRESE ED AI CITTADINI

Sintesi descrittiva dell'intervento e principali obiettivi

Il territorio presenta alcune potenzialità in quanto possibile sede di centri di formazione permanente e/o di attività di alta formazione una tantum (e.g. formazione manageriale outdoor).

Vi sono già alcune esperienze, in forma più o meno embrionale, che vanno in questa direzione (i.e. Studio ROME, Associazione MUSAA nel Comune di Castelvecchio Calvisio).

Alcune amministrazioni intenderebbero irrobustire iniziative, attualmente non coordinate, da parte di professionisti/appassionati che potrebbero diventare interlocutori stabili per la pianificazione di attività capaci di generare un ritorno economico sul territorio (i.e. scuola di volo per parapendio, scuole estive per studenti stranieri nel Comune di Villa Santa Lucia degli Abruzzi).

Inoltre andrebbe fatto uno sforzo costante nell'ottica di irrobustire quanto più possibile il capitale umano locale attraverso programmi di formazione, riqualificazione e crescita culturale (miglioramento continuo).

| Attività | Costi previsti |
|---|----------------|
| 1. Mappatura dei possibili interlocutori (formalizzati o potenziali) che hanno promosso/promuovono/vorrebbero promuovere attività di carattere imprenditoriale sul territorio; | 100.000€ |
| 2. Sostegno a scuole estive e scuole sportive (fondo, parapendio). | 100.000€ |
| 3. Programmi di riqualificazione delle maestranze (fabbri, falegnami, lattonieri, muratori) attive sul territorio e sostegno dell'artigianato tradizionale locale e dei mestieri tipici e tradizionali. | 300.000€ |
| 4. Programmi di Informazione e formazione per l'imprenditoria locale di tutti i settori per l'ammodernamento produttivo ed organizzativo del proprio sistema produttivo. | |
| 5. Informazione e formazione per il miglior utilizzo delle risorse locali, finalizzati alla creazione di miglioramenti produttivi con conseguente aumento di redditività ed anche finalizzate alla creazione di nuove opportunità occupazionali in tutti i settori. | |
| 6. Riqualificazione costante degli abitanti attraverso programmi formativi specifici (corsi di lingua, corsi tecnici). | 100.000€ |
| Totale | 800.000€ |

PIANO ECONOMICO COMPLESSIVO

| LINEE DI INTERVENTO | соѕто |
|--|--------------|
| Interventi prioritari | 2.300.000€ |
| | |
| 1. Interventi e infrastrutture per la vivibilità e visitabilità del contesto | 8.450.000 € |
| 2. Tecnologie di informazione e comunicazione (iICT) | 1.200.000 € |
| 3. Sviluppo del settore primario e delle produzioni tipiche | 1.900.000 € |
| 4. Riqualificazione e valorizzazione dell'economia turistico-ricettiva | 5.550.000 € |
| 5. Sostegno alle imprese ed ai cittadini | 800.000 € |
| | |
| TOTALE | 20.200.000 € |

8. INDICAZIONI CONCLUSIVE

Tutta l'area pedemontana del Gran Sasso e quindi anche L'Area Omogenea 4, già prima del terremoto del 6 aprile 2009, si caratterizzava per una forte difficoltà di "tenuta" socio-economica, analoga del resto a gran parte dei centri dell'Abruzzo interno aquilano. Fondamentalmente da quando è venuta meno la forte economia legata all'attività della pastorizia a seguito delle riforme del governo francese nel 1806 non è stato di fatto ancora trovato un nuovo modello economico di sviluppo. Le cause dell'abbandono sono dovute fondamentalmente alla mancanza di lavoro e alla insufficienza dei servizi di base. L'economia agricola di frangia e l'allevamento non sono più sufficienti a garantire un tenore di vita accettabile e non esistendo dunque nella zona fonti economiche alternative il fenomeno dell'emigrazione diventa così sempre più consistente per proseguire incessantemente fino ad oggi.

Il terremoto del 6 aprile 2009 non ha fatto che aggravare questa difficile situazione. In una visione di prospettiva positiva a medio lungo termine il terremoto, (o meglio i fondi legati alla riparazione ed alla ricostruzione) rappresenta probabilmente l'ultima occasione per una inversione di tendenza. A tale proposito non va dimenticato che dopo ogni terremoto il settore economico trainante diventa giocoforza l'edilizia. Gran parte degli operatori di altri settori si "riciclano" proprio nelle attività legate alla ricostruzione, depauperando automaticamente i già deboli settori economici ancora esistenti quali l'agricoltura dei prodotti di nicchia ed il turismo. E' questo un aspetto da tenere ben presente nell'evoluzione socio-economica di questi territori nei prossimi anni. Progressivamente, infatti, a fronte di una prima fase di forte crescita nel settore edilizio farà seguito una fase di crisi dello stesso settore (quando volgeranno a termine i lavori di riparazione) che determinerà notevoli difficoltà per una nuova riconversione della forza lavoro.

Dagli inizi del duemila è stata l'istituzione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga l'unico segnale di novità che ha favorito tiepidi politiche di sviluppo legate al turismo ed al settore agro-silvo-pastorale. Nonostante questo i redditi disponibili medi sono di molto inferiori alle medie provinciali.

Da quanto finora detto su tutta l'area omogenea appare chiara una forte carenza di infrastrutture materiali ed immateriali che contribuiscono ad aumentare la marginalità sociale ed economica determinate dalle condizioni geografiche e dai fenomeni migratori. Le scarse dotazioni infrastrutturali e il livello insufficiente dei servizi offerti alle imprese ed ai cittadini rendono questo territorio poco appetibile per investimenti produttivi determinando la senilizzazione e la diminuzione demografica. A tali carenze dobbiamo aggiungere un grosso digital divide infrastrutturale che va colmato in tempi brevi.

Oggi per invertire la tendenza è necessario mantenere forti presidi stabili per tutelare gli alti livelli di biodiversita' presenti E' necessario un forte impegno "politico" per individuare idonei strumenti che consentano la ripresa delle aree interne "deboli" attraverso l'indicazione di modelli di sviluppo che vedano nell'ambiente, nella storia e nella cultura il meccanismo propulsore per attivare processi economici. Il corretto recupero ed il corretto utilizzo del patrimonio edilizio storicizzato e del paesaggio agrario costruito costituisce il mezzo per mantenere la integrità dei centri storici e dell'ambiente per la tenuta dei modelli organizzativi dei borghi.

E' necessario modificare anche l'approccio alle politiche legate ai temi del turismo o meglio dei "turismi" . In questo settore serve un'approccio "policulturale", dal turismo di massa della "modernità" si sta velocemente passando "ai turismi della post modernità" -

cioè ad un turismo inteso come "esplorazione" degli ambienti sociali, culturali, naturali, gastronomici ecc. A questa domanda di un turismo diverso, dovuta al crescente tempo libero a disposizione, si deve rispondere con un'offerta culturale complessiva e locale dove il visitatore trova il suo modo di adattarsi. L'offerta monotematica si va rapidamente esaurendo, ovunque si sta affermando il prodotto pluritematico che investe tutte le risorse che il territorio mette a disposizione per offrire la più ampia possibilità di scelta. La sfida è quindi quella di creare un prodotto turistico locale, che verrà valutato dai fruitori nella sua globalità, per produrre un turismo moderno, dinamico, pluritematico rispondente alle attuali esigenze di mercato.

LA SFIDA SI VINCE VALORIZZANDO TUTTE LE RISORSE DEL TERRITORIO (RISORSE AMBIENTALI, RISORSE CULTURALI, RISORSE AGROSILVOPASTORALI E GARANTENDO I SERVIZI (soggettivi e collettivi) AI RESIDENTI

Dove si sono già sperimentate positivamente politiche di sviluppo locale legate al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico e di quello ambientale risulta che queste politiche sono sostenute dalla presenza di alcuni fattori di fondo :

- l'esistenza di un approccio complessivo alla valorizzazione del territorio, alla tutela del paesaggio e della qualità ambientale (restauro rigoroso, pianificazione attenta, lotta all'abusivismo);
- la presenza di iniziative pubbliche e private tese a recuperare e valorizzare anche le produzioni tipiche e le tradizioni locali;
- la diffusione di una cultura amministrativa ed imprenditoriale consapevole della rilevanza dei fattori qualitativi nell'organizzazione dell'offerta;
 - · una buona accessibilità al territorio.

In assenza di questi fattori, la qualità del beni storico architettonici, ambientali e paesaggistici da sola è insufficiente ad attrarre flussi di visitatori ed attivare un processo economico.

Un programma di sviluppo locale deve partire in ogni caso dall'analisi delle opportunità che sono presenti e caratterizzano un determinato territorio e considerare congiuntamente:

- la cultura dei luoghi per valorizzarne l'identità;
- le attività e l'occupazione per diversificare ed adeguare le attività ed i servizi;
- l'immagine dei luoghi al fine di rinnovarne la percezione;
- la gestione dell'ambiente e delle sue risorse per valorizzare il patrimonio naturale e culturale;
 - la competitività e l'accesso ai mercati per gestirne tutte le opportunità.

L' obiettivo finale da perseguire deve essere quello di far diventare la nostra area il luogo dove sperimentare innovazione e modernità. Da qui e dalle aree interne marginali,sfruttando le risorse messe a disposizione nel "post terremoto", oggi può partire la sfida per uno sviluppo sostenibile e far diventare questi

- i luoghi dell'innovazione nel fare impresa e nuova economia;
- i luoghi dell'innovazione per fare soprattutto produzione alimentare di qualità;
- i luoghi dell'innovazione nel fare turismo con il suo patrimonio di storia civile, religiosa, monumentale, della qualità ambientale, in altre parole il luogo della qualità della vita;
 - i luoghi dell'innovazione nel fare valorizzazione dell'ambiente e della biodiversità.
- i luoghi dell'innovazione rispetto alla sperimentazione di nuovi modelli organizzativi dei servizi socio-assistenziali.

BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA ED INTERVISTE

AA.VV.. Linee quida per la qualità turistico-ambientale dei piccoli comuni dell'entroterra abruzzese, Touring Club Italiano: 2009

Assessorato Sviluppo del Turismo, Politiche Culturali, Piano Triennale Turismo 2010-2012, Regione Abruzzo: 2010

Gaeta L., Pascucci P., Poti U., Il telelavoro nelle pubbliche amministrazioni, Il Sole 24Ore: 1999

Pant D.R., Antropologia e Strategia, Guerini Scientifica: 2004

Pant D.R., "A place brand strategy for the Republic of Armenia: 'Quality of Context' and 'Sustainability' as competitive advantage", in Journal of Place Branding, Henry Stewart Publications (now Plagrave MacMillan), Vol.1, N.3: Luglio 2005

Sistema Turistico Locale del Gran Sasso d'Italia (a cura di), Gran Sasso d'Italia: la montagna tutto l'anno. Piano di Sviluppo Turistico, STL del Gran Sasso d'Italia: 2011

Vinci, I. (a cura di), Piani e politiche territoriali in aree di Parco. Cinque modelli di innovazione a confronto, Franco Angeli Editore: 2007

Zordan L., Bellicoso A., Bernardinis P., Di Giovanni G., Morganti R, 2002. La tradizione del costruire della casa in pietra: materiali, tecniche, modelli e sperimentazioni - Università degli studi dell'Aquila. Gruppo Tipografico Editoriale, L'Aquila.

Canti M., Polichetti M.L. 2002. Il patrimonio culturale dall'emergenza sismica del 1997 al piano di ripristino recupero e restauro - Il caso delle Marche. Regione Marche e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Silvana Editoriale, Milano,

Cifani G., Lemme A., Podestà S., 2005. Beni monumentali e terremoto - Dall'emergenza alla ricostruzione. Sisma Molise 2002. DEI tipografia del genio civile, Roma. Tip One Group, L'Aquila.

G.Cialone, G. Cifani (a cura di), Le Terre della Baronia, L'Aquila 2012

Carta M., L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo, Angeli editore, Milano 1999

UNCEM-CENSIS, Il Valore della montagna: rapporto di sintesi, Roma, 2002

www.castelvecchio-calvisio.it

www.comune.casteldelmonte.aq.it

www.comunesantostefanodisessanio.aq.it www.comunevillasantaluciadegliabruzzi.aq.it

www.gransassolagapark.it

www.istat.it

Incontri ed interviste strutturate e semi-strutturate a:

- Sindaci dei Comuni dell'Area Omogenea 4
- Sindaci di Calascio e Carapelle Calvisio
- Operatori economici dell'Area Omogenea 4 ed aree limitrofe
- Esponenti di associazioni culturali e sportive locali.